

DIOCESI DI CIVITAVECCHIA TARQUINIA  
SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

**SINOTTICI**  
**E ATTI DEGLI APOSTOLI**  
(MASSIMO CARLINO)

ANNO PASTORALE 2018/2019

## INTRODUZIONE

La Bibbia cattolica è formata da 73 libri, divisi nei due grandi blocchi: Antico Testamento (46 libri) e Nuovo Testamento (27 libri)<sup>1</sup>. Qui di seguito le abbreviazioni bibliche, in ordine alfabetico, dei vari libri della Bibbia<sup>2</sup>:

Ab	Abacuc	3Gv	3Giovanni
Abd	Abdia	Is	Isaia
Ag	Aggeo	Lam	Lamentazioni
Am	Amos	Lc	Vangelo di Luca
Ap	Apocalisse	Lv	Levitico
At	Atti degli Apostoli	1Mac	Primo libro dei Maccabei
Bar	Baruc	2Mac	Secondo libro dei Maccabei
Col	Colossesi	Mc	Vangelo di Marco
1Cor	1 Corinzi	Mi	Michea
2Cor	2 Corinzi	MI	Malachia
1Cr	1 Cronache	Mt	Vangelo di Matteo
2Cr	2 Cronache	Na	Naum o Nahum
Ct	Cantico dei Cantici	Ne	Neemia
Dn	Daniele	Nm	Numeri
Dt	Deuteronomio	Os	Osea
Eb	Ebrei	Pr	Proverbi
Ef	Efesini	1Pt	Prima lettera di Pietro
Es	Esodo	2Pt	Seconda lettera di Pietro
Esd	Esdra	Qo	Qoèlet o Ecclesiaste
Est	Ester	1Re	Primo libro dei Re
Ez	Ezechiele	2Re	Secondo libro dei Re
Fil	Filippesi	Rm	Lettera ai Romani
Fm	Filemone	Rt	Rut
Gal	Galati	Sal	Salmi
Gb	Giobbe	1Sam	Primo libro di Samuele
Gc	Giacomo	2Sam	Secondo libro di Samuele
Gd	Giuda	Sap	Sapienza
Gdc	Giudici	Sir	Siracide o Ecclesiastico
Gdt	Giuditta	Sof	Sofonia
Ger	Geremia	Tb	Tobia
Gio	Giona	1Tm	Prima lettera a Timòteo
Gl	Gioele	2Tm	Seconda lettera a Timòteo
Gn	Genesi	1Ts	Prima lettera ai Tessalonicesi
Gs	Giosuè	2Ts	Seconda lettera ai Tessalonicesi
Gv	Giovanni	Tt	Lettera a Tito
1Gv	1 Giovanni	Zc	Zaccaria
2Gv	2 Giovanni		

<sup>1</sup> Cf. A. GIRLANDA, *Come leggere la Bibbia*, 8.

<sup>2</sup> Cf. G. PEREGO, *ABC per la lettura della Bibbia*, 62; A. GIRLANDA, *Come leggere la Bibbia*, 9-10.

La Bibbia cattolica è formata da 73 libri, divisi nei due grandi blocchi: Antico Testamento (46 libri) e Nuovo Testamento (27 libri)<sup>3</sup>:

<b>Antico Testamento</b> (46 libri)				<b>Nuovo Testamento</b> <sup>4</sup> (27 libri)			
<b>Il Pentateuco</b>	<b>I libri storici</b>	<b>I libri poetici e sapienziali</b>	<b>I libri profetici</b>	<b>Vangeli e Atti</b>	<b>Lettere di San Paolo</b>	<b>Lettere Cattoliche</b>	<b>Libro profetico</b>
1. Gn 2. Es 3. Lv 4. Nm 5. Dt	6. Gs 7. Gdc 8. Rut 9. 1Sam 10. 2Sam 11. 1Re 12. 2Re 13. 1Cr 14. 2Cr 15. Esd 16. Ne 17. Tb 18. Gdt 19. Est 20. 1Mac 21. 2Mac	22. Gb 23. Sal 24. Pro 25. Qo 26. Ct 27. Sap 28. Sir	29. Is 30. Ger 31. Lam 32. Bar 33. Ez 34. Dn 35. Os 36. Gl 37. Am 38. Abd 39. Gio 40. Mic 41. Na 42. Ab 43. Sof 44. Ag 45. Zc 46. Ml	1. Mt 2. Mc 3. Lc 4. Gv 5. At	6. Rm 7. 1Cor 8. 2Cor 9. Gal 10. Ef 11. Fil 12. Col 13. 1Ts 14. 2Ts 15. 1Tm 16. 2Tm 17. Tt 18. Fm	19. Eb 20. Gc 21. 1Pt 22. 2Pt 23. 1Gv 24. 2Gv 25. 3Gv 26. Gd	27. Ap

La Bibbia cattolica è formata da 73 libri, divisi nei due grandi blocchi: Antico Testamento (46 libri) e Nuovo Testamento (27 libri):

<b>Antico Testamento</b> <sup>5</sup> (46 libri)				<b>Nuovo Testamento</b> <sup>6</sup> (27 libri)			
<b>Il Pentateuco</b>	<b>I libri storici</b>	<b>I libri poetici e sapienziali</b>	<b>I libri profetici</b>	<b>Vangeli e Atti</b>	<b>Lettere di San Paolo</b>	<b>Lettere Cattoliche</b>	<b>Libro profetico</b>
1. Gn 2. Es 3. Lv 4. Nm 5. Dt	6. Gs 7. Gdc 8. Rut 9. 1Sam 10. 2Sam 11. 1Re	22. Gb 23. Sal 24. Pro 25. Qo 26. Ct 27. Sap	29. Is 30. Ger 31. Lam 32. Bar 33. Ez 34. Dn	1. Mt 2. Mc 3. Lc 4. Gv 5. At	6. Rm 7. 1Cor 8. 2Cor 9. Gal 10. Ef 11. Fil	19. Eb 20. Gc 21. 1Pt 22. 2Pt 23. 1Gv 24. 2Gv	27. Ap

<sup>3</sup> Cf. A. GIRLANDA, *Come leggere la Bibbia*, 8-13.

<sup>4</sup> «Nel Nuovo Testamento non c'è una classificazione analoga a quella dei libri dell'Antico Testamento; tuttavia i vangeli e gli Atti degli apostoli si possono considerare libri storici, le lettere degli apostoli libri sapienziali, mentre l'Apocalisse si può avvicinare ai libri profetici» (A. GIRLANDA, *Come leggere la Bibbia*, 13).

<sup>5</sup> Cf. A. GIRLANDA, *Come leggere la Bibbia*, 8-13.

<sup>6</sup> «Nel Nuovo Testamento non c'è una classificazione analoga a quella dei libri dell'Antico Testamento; tuttavia i vangeli e gli Atti degli apostoli si possono considerare libri storici, le lettere degli apostoli libri sapienziali, mentre l'Apocalisse si può avvicinare ai libri profetici» (A. GIRLANDA, *Come leggere la Bibbia*, 13).

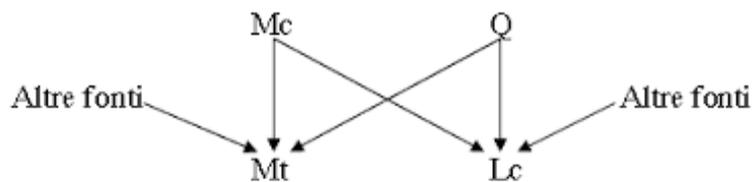
12. 2Re 13. 1Cr 14. 2Cr 15. Esd 16. Ne 17. Tb 18. Gdt 19. Est 20. 1Mac 21. 2Mac	28. Sir	35. Os 36. Gl 37. Am 38. Abd 39. Gio 40. Mic 41. Na 42. Ab 43. Sof 44. Ag 45. Zc 46. Ml		12. Col 13. 1Ts 14. 2Ts 15. 1Tm 16. 2Tm 17. Tt 18. Fm	25. 3Gv 26. Gd	
--	---------	--	--	---	-------------------	--

La parola “Testamento” (lat. *Testāmentum*, gr. διαθήκη, *diathékē*, ebr. ברית, *berit*<sup>7</sup>) che sta per “alleanza” o “patto”, può indicare tre significati:

- un *evento*: la prima alleanza che Dio ha stabilito con Israele attraverso Mosè sul monte Sinai (cf. Es 19,24); e l’alleanza nuova che Dio ha stabilito con tutta l’umanità attraverso il Figlio, Gesù Cristo (cf. Lc 22,20; 1Cor 11,25);
- un *periodo storico*: si parla dei tempi dell’AT e dei tempi del NT;
- la *raccolta di libri biblici*: si tratta dei libri dell’AT e del NT<sup>8</sup>.

La denominazione “vangeli sinottici” riguarda i primi tre vangeli canonici (Matteo, Marco e Luca) ed è stata introdotta da J.J. Griesbach nel 1776, perché questi tre vangeli presentano essenzialmente la stessa sinossi (dal gr. σύνοψις, *synopsis* = «sguardo d’insieme, simultaneo») della vita e dell’insegnamento di Gesù; infatti, disponendo parallelamente i testi evangelici si nota questa loro caratteristica comune<sup>9</sup>. Dal problema riguardante le fonti, la redazione, la reciproca dipendenza letteraria, le somiglianze e le diversità dei primi tre vangeli nasce la questione sinottica<sup>10</sup>.

L’ipotesi che meglio aiuta la comprensione della questione sinottica è l’*ipotesi delle due fonti*, che graficamente può essere così rappresentata<sup>11</sup>:



<sup>7</sup> Cf. «testamento», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 917.

<sup>8</sup> Cf. A. GIRLANDA, *Come leggere la Bibbia*, 8.

<sup>9</sup> Cf. «sinòssi», «sinottici, vangeli», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 855.856.

<sup>10</sup> Cf. «questione sinottica», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 762.

<sup>11</sup> Cf. M. Mazzeo, *I Vangeli Sinottici*, 26.

La teoria delle due fonti implica tre affermazioni:

1. *Marco è indipendente da Matteo e Luca ed è la fonte della triplice tradizione: Matteo e Luca dipendono da Marco, che è il vangelo più antico;*
2. *Matteo e Luca sono indipendenti l'uno dall'altro: quando Matteo o Luca non seguono Marco non concordano sull'ordine del materiale comune, sulla lingua e la fraseologia usata;*
3. *La duplice tradizione comune a Matteo e Luca, assente in Marco, deriva da un'altra fonte indipendente: la fonte Q (dal tedesco *Quelle* = «fonte»): viene escluso che Matteo dipenda da Luca o Luca da Matteo, ma nonostante ciò vi sono tra Matteo e Luca dei brani comuni, rappresentati da *detti* di Gesù, per cui si ipotizza che la fonte Q non era un vangelo, non avendo nulla sulla passione e presentando un quadro frammentario dell'attività di Gesù, bensì una *raccolta di detti di Gesù*<sup>12</sup>.*

Questo studio è formato da quattro capitoli:

1. *Le lingue del Nuovo Testamento*
  2. *Marco; 3. Matteo*
  4. *Luca e Atti degli Apostoli*
- Appendice.*

---

<sup>12</sup> Cf. M. Mazzeo, *I Vangeli Sinottici*, 25-30.

## Abbreviazioni e sigle

A	<i>Codex Alexandrinus</i> , Bibbia greca del IV-V sec. d.C.
Ⲛ	<i>Codex Sinaiticus</i> , Bibbia greca del IV sec. d.C.
B	<i>Codex Vaticanus</i> , Bibbia greca del IV sec. d.C.
a.C.	avanti Cristo
AT	Antico Testamento
ca.	circa
cap.	capitolo
Cf.	confronta
cf.	confronta
cf.	confronta
d.C.	dopo Cristo
DF	<i>Dei Filius. Costituzione dogmatica del Vaticano I</i>
DV	<i>Dei Verbum. Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione del Vaticano II</i>
ebr.	ebraico
gr.	greco
lat.	Latino
LXX	versione greca della Bibbia, detta dei Settanta o <i>Septuaginta</i>
n.	numero
n.d.r.	nota del redattore
nn.	numeri
NT	Nuovo Testamento
pp.	pagine
Ⲑ	Papiro
s	seguinte
sec.	secolo
ss	seguinti
§	paragrafo

# 1. LE LINGUE DEL NUOVO TESTAMENTO

## 1.1. La lingua greca

Con le conquiste di Alessandro Magno (334-323 a.C.) e con lo sviluppo dei commerci, il greco divenne la “lingua comune” (*koinè diàlektos*) di quasi tutte le popolazioni che si affacciavano sul Mediterraneo e specialmente di quelle che si occupavano di commercio, un greco più semplificato, meno rigoroso nella concordanza e nell’uso dei casi<sup>13</sup>.

In base ai periodi storici la *koinè* in

- a) greco ellenistico (gli ultimi tre secoli a.C.);
- b) greco neotestamentario (scritti cristiani dei primi due secoli d.C.);
- c) greco patristico (la letteratura cristiana dal III al sec. VIII d.C.)<sup>14</sup>.

Il greco neotestamentario fu influenzato anche dal greco dei LXX, ossia dalla traduzione greca dell’AT, fatta dagli ebrei d’Egitto<sup>15</sup>; da semitismi e latinismi<sup>16</sup>. Il greco del NT presenta singolari differenze rispetto alla *koinè* e la maggior parte degli scritti neotestamentari rivela che la lingua madre del loro autore non era il greco<sup>17</sup>. Bisogna però precisare che dal punto di vista letterario, vi sono tra gli autori degli scritti del NT molte differenze linguistiche e stilistiche, per cui il greco neotestamentario non è una lingua omogenea<sup>18</sup>.

L’alfabeto greco si compone di 24 lettere tra consonanti e vocali, e mentre il greco classico ha tre generi: singolare, duale e plurale, il NT ne adopera solo due: singolare e plurale; inoltre, gli autori neotestamentari non usano quasi mai il modo Ottativo, attestato solo 65 volte in tutto il NT<sup>19</sup>.

Di seguito il Padre Nostro in greco, Mt 6,9-13:

<sup>9</sup>Οὕτως οὖν προσεύχεσθε ὑμεῖς·  
Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς·  
ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·  
<sup>10</sup>ἔλθέτω ἡ βασιλεία σου·  
γεννηθήτω τὸ θέλημά σου,

<sup>13</sup> Cf. B. CORSANI, *Guida allo studio del greco del Nuovo Testamento*, 9. Nel greco della *koinè*, chiamato anche greco ellenistico, scrissero le loro opere il filosofo Aristotele (384-322 a.C.) e gli storici Polibio (200-118 a.C.), Plutarco (50-120 d.C.) e Strabone (63 a.C. – 21 d.C.) Inoltre, nella *koinè* presero origine un’importante letteratura giudeo-ellenistica il cui principale esponente fu Filone d’Alessandria (20 a.C. – 50 d.C.): cf. «greco» e «koinè», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 463.528.

<sup>14</sup> cf. «koinè», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 529. «Di particolare importanza per lo studio della *koinè* è stata la scoperta nel secolo scorso di decine di migliaia di documenti su papiro, specialmente in Egitto, come pure di iscrizioni e *ostraka* scoperti negli scavi archeologici. Gli studiosi ora posseggono una grande quantità di materiale scritto risalente alla tarda antichità, ciò che permette un confronto tra il greco del NT e la lingua coeva. In base a questa nuova documentazione gli studiosi ora considerano il greco del NT più strettamente collegato alla *koinè* che all’attico letterario. Nondimeno, il greco del NT presenta alcune differenze rispetto alla *koinè*» («greco del NT», in P.J. ACHTEMEIER – SOCIETY OF BIBLICAL LITERATURE [a cura di], *Il Dizionario della Bibbia*, 423).

<sup>15</sup> Cf. B. CORSANI, *Guida allo studio del greco del Nuovo Testamento*, 9.

<sup>16</sup> Cf. «greco neotestamentario», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 463.

<sup>17</sup> Cf. F. BLASS – A. DEBRUNNER – F. REHKOPF, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, § 7,7.

<sup>18</sup> Cf. «greco neotestamentario», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 463; «greco del NT», in P.J. ACHTEMEIER – SOCIETY OF BIBLICAL LITERATURE (a cura di), *Il Dizionario della Bibbia*, 423.

<sup>19</sup> Cf. B. CORSANI, *Guida allo studio del greco del Nuovo Testamento*, 9.15.367-368.

ὥς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς·  
<sup>11</sup> τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον·  
<sup>12</sup> καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν,  
ὥς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν·  
<sup>13</sup> καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,  
ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

## 1.2. La lingua aramaica

L'aramaico è una lingua semitica nord-occidentale, simile all'ebraico, parlata da tutte le tribù seminomadi aramee nel II millennio a.C. nel territorio della "Mezzaluna fertile"<sup>20</sup>. Tra l'VIII e il IV sec. a.C. divenne la lingua ufficiale internazionale più diffusa nei paesi del Vicino Oriente, sostituendo l'accadico e raggiungendo la massima fioritura intorno al 600 a.C., nel periodo degli imperi assiro-babilonesi e dell'impero persiano (aramaico imperiale)<sup>21</sup>.

La lingua aramaica fu viva in Siria e Palestina, dove dall'epoca postesilica in poi, sostituì l'ebraico<sup>22</sup>. Nell'aramaico imperiale furono scritti i seguenti testi dell'AT:

- Esd 4,8-6,18; 7,12-26;
- Dn 2,4b-7,28;
- Ger 10,11;
- due parole (Iegar-Saaduta) di Gn 31,47<sup>23</sup>.

Intorno al 300 a.C. si affermò come lingua parlata il greco della *koinè*, ma nonostante ciò l'aramaico si conservò nei suoi dialetti, infatti la lingua di Gesù e delle tradizioni orali che precedettero i vangeli (addirittura del vangelo di Matteo si ipotizza una sua preesistenza in aramaico) fu il dialetto aramaico occidentale con elementi galilei<sup>24</sup>.

In seguito l'aramaico si suddivise in diversi dialetti:

- il siriano, fu utilizzato dai cristiani in Siria e tuttora parlato in alcune sue zone;
- l'aramaico giudaico palestinese, utilizzato per comporre il Talmud Palestinese;
- l'aramaico giudaico babilonese, utilizzato per comporre il Talmud Babilonese<sup>25</sup>.

<sup>20</sup> Cf. «aramaico (lingua)», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 150. «Gli studiosi indicano con il nome fantasioso di "mezzaluna fertile", i territori del Vicino Oriente Antico, cui in vario modo fa riferimento la Bibbia. Essi si possono includere in un disegno ideale, che ricorda vagamente una falce di luna [...]. È facile distinguervi tre grandi blocchi: l'area siro-palestinese al centro, l'Egitto a sud-ovest, la Mesopotamia a nord-est» (cf. B. PENNACCHINI, *Introduzione alla Storia d'Israele nell'epoca dell'Antico Testamento*, 22).

<sup>21</sup> Cf. «aramaico (lingua)», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 151.

<sup>22</sup> Cf. «aramaico (lingua)», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 151.

<sup>23</sup> Cf. «aramaico (lingua)», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 151.

<sup>24</sup> Cf. «aramaico (lingua)», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 151.

<sup>25</sup> Cf. «aramaico», in P.J. ACHEMEIER – SOCIETY OF BIBLICAL LITERATURE (a cura di), *Il Dizionario della Bibbia*, 69.

Furono scritti in aramaico anche l'apocrifo del Libro della Genesi ritrovato a Qumran, i documenti della rivolta dei Giudei, guidati da Bar Kochba nel 135 d.C.<sup>26</sup>. Inoltre, i *targumim* sono traduzioni delle Scritture Ebraiche in aramaico per la gente comune nella sinagoga<sup>27</sup>. Dialetti aramaici sono parlati tutt'oggi in alcune zone della Siria e del Kurdistan<sup>28</sup>.

Nel NT si sono conservati alcuni termini aramaici<sup>29</sup>:

<i>Aramaico</i>	<i>Traduzione</i> <sup>30</sup>	<i>Citazione</i>
<i>Abbà!</i>	Padre!	Mc 14,36; Rm 8,15; Gal 4,6
<i>Akeldama</i>	Campo del sangue	At 1,19
<i>Betzatà</i>	«presso la porta delle Pecore, vi è una piscina»	Gv 5,2
<i>Effatha!</i>	Apriti!	Mc 7,34
<i>Elói, Elói, lema sabachtani?</i>	Dio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?	Mc 15,34
<i>Gabbatà</i>	Litòstroto	Gv 19,13
<i>Getsèmani</i>	«podere chiamato Getsèmani»	Mt 26,36; Mc 14,32
<i>Gòlgota</i>	Luogo del cranio	Mt 27,33; Mc 15,22; Gv 19,17
<i>Iota, keraia</i>	Iota, trattino	Mt 5,18
<i>Korbàn</i>	Tesoro	Mt 27,6
<i>Mammona</i>	Ricchezza	Mt 6,24; Lc 16,9.11.13
<i>Marana tha!</i>	Signore, vieni!	1Cor 16,22
<i>Osanna</i>	Osanna	Mt 21,9 (2x).15; Mc 11,9.10; 12,13
<i>Rabbuni!</i>	Maestro mio!	Mc 10,51; Gv 20,16
<i>Raca!</i>	Stupido!	Mt 5,22
<i>Sikera</i>	Bevande inebrianti	Lc 1,15
<i>Talitha kum!</i>	Fanciulla, alzati!	Mc 5,41

A questa lista vanno aggiunti i nomi propri:

- Bartolomeo (Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,14; At 1,13);
- Simon bar-Jona (= Simone, figlio di Giona, Mt 16,17);
- Barabba (Mt 27,16.17.20.21.26; Mc 15,7.11.15; Lc 23,18; Gv 18,40);

<sup>26</sup> Cf. «aramaico (lingua)», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 151.

<sup>27</sup> Cf. «aramaico», in P.J. ACHEMEIER – SOCIETY OF BIBLICAL LITERATURE (a cura di), *Il Dizionario della Bibbia*, 69.

<sup>28</sup> Cf. «aramaico (lingua)», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 151.

<sup>29</sup> Cf. «aramaico (lingua)», in J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche*, 151.

<sup>30</sup> La “traduzione” qualora viene data dall'autore biblico viene riportata, altrimenti viene citato parte del versetto del contesto del termine aramaico, presente nel testo biblico.

- Bartimeo (Mc 10,46);
- Barsabba (At 1,23; 15,22).
- Barnaba (= «figlio dell'esortazione», At 4,36; 9,27; 11,22.30; 12,25; 13,1.2.7.43.46.50; 14,12.14.20; 15,2 (2x).12.22.25.35.36.37.39; 1Cor 9,6; Gal 2,1.9.13; Col 4,10);
- Bar-Jesus (At 13,6);
- Boanèrghes (= «figli del tuono», Mc 3,17);
- Cefa (= Pietro, Gv 1,42; 1Cor 1,12; 3,22; 9,5; 15,5; Gal 1,18; 2,9.11.14);

Tommaso («chiamato Didimo», Gv 11,16, ossia il Gemello; Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,15; Gv 14,5; 20,24.26.27.28; 21,2; At 1,13).

## 2. MARCO: VANGELO DI GESÙ, CRISTO, FIGLIO DI DIO

Dopo l'iniziale popolarità e la vasta diffusione, Marco viene trascurato per secoli<sup>31</sup>. Ciò è dovuto anzitutto alla sua brevità, tanto che Sant'Agostino «definì Marco “pedissequo abbreviatore di Matteo”»<sup>32</sup>: infatti, chi legge prima Matteo e poi passa a Marco, nota che il 90% di Marco lo ritrova nel vangelo di Matteo<sup>33</sup>; inoltre, per molti secoli nella Chiesa Cattolica Matteo è stato il vangelo della liturgia «e, per spiegare i vangeli; era da esso che si partiva»<sup>34</sup>; in seguito, Luca, sembrando meno ebraico e più vicino alla mentalità greca occidentale, tornò in auge<sup>35</sup>.

Nel 1835 K. Lachmann, filologo tedesco e professore all'università di Berlino, stabilì la priorità del vangelo di Marco e del suo uso da parte di Matteo e Luca<sup>36</sup>. Questa conquista scientifica porterà H.J. Holtzmann a combinare il vangelo di Marco con Q, la fonte dei detti, dando origine alla teoria delle due fonti, base della critica delle fonti dei sinottici<sup>37</sup>.

Marco ha creato il genere letterario “vangelo” (gr. εὐαγγέλιον, euaggélion = “buona novella”) che è direttamente narrazione storica e indirettamente predicazione<sup>38</sup>. Il vangelo parla di Gesù, dal battesimo alla risurrezione, benché non sia una sua biografia, mancando trent'anni di vita; fa conoscere quello che Gesù ha insegnato e operato, senza tuttavia identificarsi con un manuale di storia<sup>39</sup>: «Marco ha inventato un genere letterario che permette al lettore di tutti i tempi di sentirsi “contemporaneo” di Gesù. Non fanno problema i duemila anni di distanza: il vangelo fa incontrare

<sup>27</sup> Cf. V. TAYLOR, *Marco*, 9.

<sup>32</sup> M. ORSATTI, *Marco*, 7.

<sup>33</sup> Cf. M. ORSATTI, *Marco*, 7.

<sup>34</sup> J. DELORME, *Lettura del vangelo di Marco*, 7. Matteo ha goduto del favore della comunità primitiva, sia per il suo carattere palestinese, sia per il materiale evangelico disposto a mò di manuale catechistico (cf. M. ORSATTI, *Marco*, 7).

<sup>35</sup> Cf. J. DELORME, *Lettura del vangelo di Marco*, 7.

<sup>36</sup> Cf. V. TAYLOR, *Marco*, 10-11; M. ORSATTI, *Marco*, 8.

<sup>37</sup> Cf. V. TAYLOR, *Marco*, 11.

<sup>38</sup> Cf. M. MAZZEO, *La spiritualità del Nuovo Testamento*, 199. «Anche se i Vangeli presentano qualche analogia con le antiche biografie, sono un genere letterario nuovo nella misura in cui nessuno è stato in grado d'individuare una qualche opera simile nel mondo antico» («Vangelo/Vangeli», in *Il dizionario della Bibbia*, 905).

<sup>39</sup> Cf. M. ORSATTI, *Marco*, 9.

il Cristo, quello che parla, quello che opera, quello che salva, ieri come oggi [...]. Il vangelo non ci catapulta nel passato, ma ci àncora al presente e ci stimola verso il futuro»<sup>40</sup>.

Questo capitolo sul vangelo secondo Marco viene suddiviso in 5 paragrafi: 1. *L'evangelista: Giovanni Marco*; 2. *Luogo e data di composizione: Roma 65-70*; 3. *Destinatari: Comunità d'origine pagana*; 4. *Struttura letteraria del vangelo*; 5. *Il messaggio teologico*.

## 2.1. L'evangelista: Giovanni Marco

Marco non fu né membro della cerchia degli apostoli, né fu discepolo di Gesù. Inoltre, il vangelo di Marco non menziona il nome del suo autore. Per risalire alla sua identità bisogna ricorrere alla più antica *tradizione* con le testimonianze, ad esempio, di Papia e Clemente di Alessandria e al *Nuovo Testamento* con le otto volte che viene nominato: At 12,12.25; 15,37.39; Col 4,10; 2Tm 4,11; Fil 24; 1Pt 5,13.

*Papia*, vescovo di Gerapoli tra il 125 e il 130, apprese dall'apostolo Giovanni, di cui fu discepolo, che Marco fu "interprete" e seguace di Pietro, e scrisse ciò che ricordava con la preoccupazione di non omettere nulla di ciò che aveva appreso dalla catechesi dell'apostolo Pietro, senza dire nulla di falso<sup>41</sup>. Anche *Clemente di Alessandria*, intorno al 200, scrisse ribadendo che Marco fu discepolo di Pietro, da cui raccolse le testimonianze per redigere il vangelo, che lo stesso Pietro approvava e ne promuoveva la diffusione nelle chiese<sup>42</sup>.

Dagli *Atti degli Apostoli* si apprende che l'autore del secondo vangelo aveva un doppio nome: Giovanni, il suo nome ebraico e Marco il suo nome latino, che con il tempo finì per prevalere in modo esclusivo (cf. At 12,12.25.37); era originario di Gerusalemme, dove sua madre Maria aveva offerto la propria casa per la preghiera dei discepoli<sup>43</sup>. È a fianco di Paolo e Barnaba, suo cugino, nel primo viaggio missionario (cf. At 12,25; 13,5); è insieme a Barnaba in missione a Cipro (cf. At 15,37-40).

In tre *lettere paoline* si parla di Marco: Col 4,10; 2Tm 4,11; Fil 24. Due volte Marco è menzionato da Paolo nei saluti: in Col 4,10, appellato come «cugino di Barnaba» e in Fil 24 è menzionato per primo nella lista dei collaboratori: «<sup>23</sup>Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, <sup>24</sup>insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori». Paolo nomina Marco in 2Tm 4,11 per raccomandare a Timoteo quanto segue: «Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero».

*Pietro* nel saluto della sua prima lettera ai cristiani dell'Asia Minore definisce affettuosamente Marco «figlio mio» (1Pt 5,13).

---

<sup>40</sup> M. ORSATTI, *Marco*, 9-10.

<sup>41</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 92.

<sup>42</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 92.

<sup>43</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 91; V. TAYLOR, *Marco*, 28-31.

## 2.2. Luogo e data di composizione: Roma 65-70

Gli studiosi concordano nel ritenere che il vangelo di Marco sia stato scritto tra gli anni 65-70: numerosi sono gli argomenti per sostenere questa datazione tratti dal libro stesso<sup>44</sup>. Un primo punto da cui partire è il *contesto di persecuzione*<sup>45</sup>: sono parecchi gli accenni alla persecuzione (8,34; 10,38-39) che si spiegano facilmente se inseriti nel contesto degli anni 60, quando affliggeva la persecuzione neroniana di cui molti cristiani furono vittime innocenti<sup>46</sup>. Un secondo punto è dato dalla *caduta di Gerusalemme nel 70*<sup>47</sup>: il discorso del cap. 13 non sembra presupporre la distruzione di Gerusalemme, perché mancano le annotazioni precise e concrete dei paralleli di Matteo e Luca, che fanno concludere che questi ultimi hanno scritto dopo l'evento del 70<sup>48</sup>.

Clemente Alessandrino verso il 200 scriveva che il vangelo di Marco fu redatto a Roma e la citazione di 1Pt 5,13 potrebbe confermare questa testimonianza<sup>49</sup>.

## 2.3. Destinatari: Comunità d'origine pagana

Dal momento che i riferimenti all'AT in tutto il vangelo sono solamente 18, gli usi e i costumi giudaici sono meticolosamente spiegati come nella casistica delle abluzioni del cap. 7, le espressioni aramaiche, come *Boanèrges*, «cioè “figli del tuono”» (3,17) o « “Talità kum”, che significa: “Fanciulla, io ti dico: àlzati!”» (5,41) e altre ancora (cf. 7,11.34; 14,36; 15,22.34), sono tradotte, fanno pensare che i destinatari del vangelo non appartengono al giudaismo<sup>50</sup>, ma ad una comunità pagana, molto probabilmente a quella della Chiesa di Roma<sup>51</sup>.

## 2.4. Struttura letteraria del vangelo

La confessione di Pietro in Mc 8,27-30 divide il vangelo in due grandi parti: a) il mistero del Messia (1,14-8,30); b) il mistero del Figlio dell'uomo (8,31-16,8), facendo emergere una struttura tutta centrata sull'identità di Gesù<sup>52</sup>. Inoltre, Mc 16,9-20 è la finale canonica, ma non marciiana del vangelo<sup>53</sup>, infatti manca nei grandi codici come il Vaticano e Sinaitico e non appartiene al vocabolario e allo stile marciiano<sup>54</sup>. Un autore posteriore a Marco ha riassunto le apparizioni raccontate dagli altri vangeli inserendole alla fine di Marco: certo è che il vangelo di Marco «terminasse nei vv. 1-8 in cui le donne riferiscono il messaggio: in tal caso sarebbe una finale del

---

<sup>44</sup> Cf. M. ORSATTI, *Marco*, 15. J. O'Callaghan pensa che due dei frammenti ritrovati a Qumran riproducano Mc 4,28 e 6,52-53: questa ipotesi non è sposata dalla maggioranza degli studiosi (cf. J. DELORME, *Lettura del vangelo di Marco*, 13-14).

<sup>45</sup> Cf. J. DELORME, *Lettura del vangelo di Marco*, 12.

<sup>46</sup> Cf. M. ORSATTI, *Marco*, 15.

<sup>47</sup> Cf. J. DELORME, *Lettura del vangelo di Marco*, 12.

<sup>48</sup> Cf. J. DELORME, *Lettura del vangelo di Marco*, 12; M. MAZZEO, *I Vangeli Sinottici*, 69.

<sup>49</sup> Cf. M. ORSATTI, *Marco*, 16.

<sup>50</sup> Cf. M. ORSATTI, *Marco*, 16.

<sup>51</sup> Cf. V. TAYLOR, *Marco*, 32.

<sup>52</sup> Cf. M. MAZZEO, *I Vangeli Sinottici*, 75.

<sup>53</sup> Cf. M. MAZZEO, *I Vangeli Sinottici*, 79.

<sup>54</sup> Cf. M. ORSATTI, *Marco*, 17.

vangelo “aperta”, che vuole coinvolgere il lettore e indurlo a rileggere tutto il vangelo alla luce di Gesù risorto»<sup>55</sup>. In sintesi il piano<sup>56</sup> teologico marciano è il seguente<sup>57</sup>:

<b>1,1-13 Introduzione o trilogia iniziale</b>	Titolo (1,1), <b>Giovanni il Battista</b> (1,2-8), <b>battesimo di Gesù</b> (1,9-11), <b>la tentazione</b> (1,12-13)
<b>1,14-8,30 Prima parte</b>	<b>Il mistero del Messia in Galilea</b> : Gesù e le folle (1,14-3,6), Gesù e i suoi intimi (3,7-6a), Gesù e i suoi discepoli (6,6b-8,33)
<b>8,31-10,52 Seconda parte</b>	<b>Il mistero del sofferente Figlio dell'uomo e Figlio di Dio in viaggio verso Gerusalemme</b> : la confessione di Pietro di 8,27-30, primo annuncio della passione (8,31-9,29), secondo annuncio della passione e continuazione del viaggio (9,30-10,31), terzo annuncio della passione e arrivo a Gerico (10,32-52)
<b>11,1-16,8 Terza parte</b>	<b>Gesù a Gerusalemme</b> : l'incontro e lo scontro del Messia con il suo popolo (11,1-12,44), il discorso apocalittico dell'imminenza degli eventi finali (13,1-37), la passione e risurrezione del Figlio di Dio (14,1-16,8)
<b>16,9-20 Conclusione</b>	<b>Apparizione ai discepoli</b>

## 2.5. Il messaggio teologico

Marco apre il suo vangelo illustrando immediatamente lo scopo della sua opera: «l'annuncio della fede in Gesù come Messia»<sup>58</sup> e Figlio di Dio: «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (1,1). Si ha l'impressione che desideri portare il lettore romano a quella confessione di fede che egli mette in bocca al centurione sul calvario: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39)<sup>59</sup>, come culmine di un itinerario di fede, dove la professione di Pietro: «Tu sei il Cristo» (8,29) segna due tappe di questo percorso: la prima caratterizzata dall'imposizione da parte di Gesù del segreto sulla sua identità e la seconda dalla piena rivelazione<sup>60</sup>. «Tutto il vangelo di Marco è incentrato sulla *persona di Gesù* dal quale l'autore non si scosta mai»<sup>61</sup>: non è altro che la presentazione di quello che Gesù ha detto e operato<sup>62</sup>. L'operato di Gesù, poi, nei miracoli, è a favore della persona nella sua integrità: nella narrazione vengono alternati miracoli di Gesù nello

<sup>55</sup> M. Mazzeo, *I Vangeli Sinottici*, 79, nota n. 9.

<sup>56</sup> «Per individuare un possibile criterio ispiratore che abbia fatto da guida nella raccolta del materiale si potrebbe addurre, a livello di seria ipotesi, un criterio geografico-cronologico» (M. ORSATTI, *Marco*, 13).

<sup>57</sup> Cf. M. MAZZEO, *I Vangeli Sinottici*, 78-79.

<sup>58</sup> «Marco (Vangelo di)», in *Piccolo Dizionario Biblico*, 201.

<sup>59</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 101.

<sup>60</sup> Cf. M. MAZZEO, *I Vangeli Sinottici*, 79.

<sup>61</sup> M. MAZZEO, *I Vangeli Sinottici*, 79.

<sup>62</sup> Cf. M. ORSATTI, *Marco*, 18.

spirito e nel corpo, come per attestare che il Messia è venuto a liberare l'umanità dagli spiriti immondi e dalle malattie<sup>63</sup>.

## 2.6. Conclusione

Il contributo teologico essenziale e decisivo di Marco è l'aver narrato la vita di Gesù di Nazaret, Messia e Figlio di Dio, dal battesimo di Giovanni Battista e dalla sua comparsa in Galilea, sino alla crocifissione e all'annuncio della risurrezione<sup>64</sup>. Il messaggio di Marco è al contempo semplice e complicato «come una persona: tutto racchiuso in una minuscola unità, eppure sempre nuovo e sorprendente»<sup>65</sup>.

## 3. MATTEO

Il vangelo sinottico di Matteo è considerato il *primo vangelo*, perché apre gli scritti neotestamentari, infatti è attestato al primo posto tra i vangeli sin dai più antichi Codici onciali biblici<sup>66</sup>.

Possiede un marcato sfondo storico-religioso giudaico, rappresentato dalla conoscenza approfondita della storia sociale della Palestina e in particolare di quella della Galilea, la storia civile, geografica e la religiosità giudaica<sup>67</sup>. L'autore conosce le tradizioni giudaiche, tanto da creare un legame letterario per tutta l'opera che già dall'apertura riflette la cultura della «memoria»: «Βίβλος γενέσεως Ἰησοῦ Χριστοῦ υἱοῦ Δαυὶδ υἱοῦ Ἀβραάμ («Libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo»: 1,1).

Questo capitolo sul vangelo di Matteo viene suddiviso in 5 paragrafi: 1. *Autore del primo vangelo: un giudeo-cristiano della diaspora*; 2. *Luogo, data di composizione, destinatari: Antiochia, 80, comunità giudeo-cristiana*; 3. *Caratteristiche letterarie e lo stile ordinato e solenne*; 4. *Struttura letteraria e unità di Matteo*; 5. *Alcuni temi dottrinali: mistero e rivelazione dell'unico Maestro*<sup>68</sup>.

---

<sup>63</sup> Alcuni esempi: alla guarigione dell'indemoniato della sinagoga di Cafarnaò (1,23-25) segue la guarigione della suocera di Pietro (1,29-31); nel sommario di 1,34, l'autore così sintetizza l'opera di Gesù: «Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni»; nell'episodio della guarigione del paralitico si riscontra l'opera salvifica di Gesù nella sua totalità: guarisce nello spirito, perdonando i peccati (2,5) e nel corpo, sanando l'infermità (2,11).

<sup>64</sup> Cf. M. MAZZEO, *I Vangeli Sinottici*, 81.

<sup>65</sup> M. ORSATTI, *Marco*, 19.

<sup>66</sup> Cf. Codice Vaticano, IV-V secolo (Biblioteca Apostolica Vaticana), Codice Sinaitico, IV-V secolo (Londra, British Library), Codice Alessandrino, V secolo (Londra, British Library).

<sup>67</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 84.

<sup>68</sup> Per i titoli cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 85.89.96.103.107. Ho modificato i titoli 1 e 2.

### 3.1. Autore del primo vangelo e destinatari: un giudeo-cristiano della diaspora, comunità giudeo-cristiana

Le fonti sull'autore del primo vangelo si possono distinguere in fonti della tradizione e quelle evangeliche.

I primi Padri della Chiesa che parlano dell'autore del vangelo di Matteo sono Papia di Gerapoli (70-130); Ireneo di Lione (130-202) e Origene (185-254)<sup>69</sup> e sono tutti concordi nell'identificare l'autore con l'apostolo Matteo<sup>70</sup>.

Nel racconto della chiamata del pubblicano ed apostolo Levi, solo il primo vangelo lo chiama Matteo, mentre Marco e Luca lo presentano come Levi (Mt 9,9; Mc 2,14; Lc 5,27). Nell'elenco dei Dodici i Sinottici riportano il nome di Matteo e il primo vangelo precisa che si tratta del pubblicano (Mt 10,2-4; Mc 3,16-18; Lc 6,13-16). Molti ritengono che dietro lo scriba di Mt 13,52 «divenuto discepolo» si nasconda l'autore del vangelo di Matteo. Infatti, l'autore fa un uso abbondante della Scrittura del canone ebraico (la *Torah*, i Profeti e i Salmi) riferendosi a 130 passi dell'AT, di cui 43 sono citazioni esplicite: 37 sono precedute da formule d'introduzione e 11 sono formule di complimenti<sup>71</sup>. «Il vangelo di Matteo è testimone di un grande sforzo di definizione della propria identità cristiana nel rapporto tra Chiesa messianica ed ebraismo rabbinico nel secolo I»<sup>72</sup>.

Il carattere giudeo-cristiano di Matteo si registra, ad esempio, nel modo di citare l'AT: nelle citazioni comuni a Marco segue il testo greco dei Settanta, mentre per le citazioni proprie non segue né il testo ebraico Masoretico né quello dei Settanta, ma riflette un testo che conosce il metodo esegetico delle sinagoghe e delle scuole giudaiche del secolo I (*Targum, Midrash, Peshet*); perciò, i destinatari erano in grado di comprendere perché cresciuti nella medesima tradizione<sup>73</sup>. Inoltre, Matteo ha una particolare attenzione sulla Legge e sull'interpretazione profetica della Legge da parte di Gesù<sup>74</sup>.

Matteo considera conosciute dal lettore alcune *espressioni semitiche* come regno dei cieli (13,44.45.47; 16,19), legare e sciogliere, escludere o riammettere nella comunità (16,19), la carne e il sangue (16,17), la città santa (Gerusalemme), *raka* (per stupido, 5,22), Geenna (5,22; 18,9; 23,33); *usi e costumi giudaici* come il fatto che i sacerdoti possono lavorare di Sabato (12,5); le

---

<sup>69</sup> I Padri precisano che Matteo fu scritto originariamente in lingua ebraica (nel senso di lingua parlata dagli Ebrei, quindi l'aramaico). Non si è mai trovato un frammento del vangelo di Matteo in lingua aramaica. Inoltre, ci sono serie difficoltà nel pensare che l'attuale Matteo possa essere stato scritto in aramaico: esso non ha le caratteristiche di una traduzione; è difficile ritradurlo in aramaico; vi sono alcuni giochi di parole (6,16; 21,41; 24,30) possibili solo in greco (cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 87).

<sup>70</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 85-87.

<sup>71</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 91.

<sup>72</sup> M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 91. Qual è il volto del cristianesimo del I secolo? Vi è una continuità tra cristianesimo e giudaismo? Oggi cosa si intende per "giudaismo"? (cf. M.B. DURANTE MANGONI – G. JOSSA [ed.], *Giudei e cristiani nel I secolo*).

<sup>73</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 92.

<sup>74</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 92. Solo in Matteo si legge la seguente sentenza: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (5,17).

frequenti abluzioni (15,2); i filatteri e le frange (23,5); le decime (23,23); l'offerta dell'altare (5,23); i sepolcri imbiancati (23,27); il primo giorno degli Azzimi (26,17); i diversi dialetti di Palestina (26,73)<sup>75</sup>.

Gesù appare in Matteo mandato soltanto a Israele (10,6; 15,24), che vuole osservare pienamente la Legge (5,17-19; 12,5) e i discepoli vengono presentati come scribi: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (13,52)<sup>76</sup>. Il vangelo di Matteo, quindi, è stato scritto da un giudeo-cristiano per i giudeo-cristiani, tutti originari della Palestina<sup>77</sup>.

### 3.2. Luogo e data di composizione: Antiochia, 80

Il dato tradizionale vuole come luogo d'origine del vangelo di Matteo Antiochia di Siria, alla cui provincia era inclusa la Palestina<sup>78</sup>. Difatti, in Mt 4,24 si parla della diffusione della fama di Gesù in Siria: «La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì».

Il vangelo canonico di Matteo nasce dopo che le comunità giudeo-cristiane si erano staccate dal mondo ebraico, anche se un certo antagonismo tra giudaismo tradizionale e cristianesimo nascente si continua a censire, infatti una polemica antifarisaica attraversa tutta l'opera, il cui culmine è rappresentato dal cap. 23, dove Gesù si scaglia contro scribi e farisei ipocriti, facendo pensare che siamo dopo il Concilio di Jamnia, ossia dopo l'anno 70<sup>79</sup>. Mt 22,7: «Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città», allusione alla distruzione di Gerusalemme nel 70 ad opera dell'esercito romano guidato da Tito Flavio Vespasiano, futuro imperatore Tito. Inoltre, il vangelo di Matteo è posteriore a quello di Marco, per cui la sua redazione canonica è da stabilire tra l'80 e il 90.

### 3.3. Caratteristiche letterarie e lo stile ordinato e solenne

Dal punto di vista letterario una particolarità di Matteo è l'uso del presente storico che ha una duplice funzione: attualizzare il messaggio (introducendo in taluni casi citazioni dell'AT, ad esempio: 4,10; 21,13.16.42.43) e per indicare oggettivi punti cardine teologici e cristologici (ad esempio: 21,31b.41.42.45; 22,8.12)<sup>80</sup>.

---

<sup>75</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 92-93. Fanno eccezioni tre passi in cui l'autore traduce in greco alcune parole ebraiche: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi» (1,23); «Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio"» (27,33); «Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (27,46).

<sup>76</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 93-94.

<sup>77</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 94; E. BORGHI, *Il cuore della giustizia*, 15.

<sup>78</sup> Cf. E. BORGHI, *Il cuore della giustizia*, 12.

<sup>79</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 90. Frasi come «le loro sinagoghe» (4,23; 9,35; 10,17; 13,54; 23,34), «i loro scribi» (7,29), presenti solo nel vangelo di Matteo, sottolineano l'intenzione della comunità giudeo-cristiana di prendere le distanze dal giudaismo.

<sup>80</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 98-99.

L'ordine caratterizza l'opera di Matteo che ha come fonti il vangelo di Marco, la fonte chiamata convenzionalmente Q (comune per 230 versi a Luca), e una fonte propria (*Sondergurt*) di 315 versi su sentenze, parabole, racconti, con novità assolute, come *i vangeli dell'infanzia*<sup>81</sup> che poi saranno ripresi da Luca<sup>82</sup>; *la tradizione su Pietro e la Chiesa* (ad esempio: 14,29-31; 16,16-19; 17,24-27; 18,10.15-20.21.23-35; 23,8-12); *la tradizione etico-legale* (5,17.19-20.21.23.27-28.33-37; 6,1-8.16-17; 7,15-20; 11,28-30; 19,10-12; 23,1-3.15-22); *la tradizione sulle parabole*<sup>83</sup> (13,24-30.33.36-43.44-52; 20,1-16; 21,28-32; 25,1-13.31-46); *la tradizione sulla passione-risurrezione* (27,3-10.19.24-25.51b-53.57-61; 28,11-15)<sup>84</sup>.

L'autore è un bilingue che scrive in greco ma pensa in ebraico: usa parole greche con significati ebraici assenti nel vocabolario degli autori classici; inoltre, adatta il greco alle leggi della poesia ebraica; e allo *stile semitico*, usando il parallelismo sinonimico e antiteco (ad esempio: «Perché chi vuole *salvare* la propria vita, la *perderà*; ma chi *perderà* la propria vita per causa mia, la *salverà*», 16,25; 6,19,21; 7,24-27; 18,18); ricorre *alla ripetizione di formule e alla struttura strofica* (5,3-10; 12,22-32); *alle parole richiamo* come ad esempio «bambino» (18,4-6); «fratello» (18,15-35); «lampada» (5,14-16); *allo schema numerico* (ad esempio il numero 7: nel *Pater* sono 7 le richieste, 6,9-13; i 7 «guai» pronunciati da Gesù contro gli scribi e i farisei ipocriti, 23,13-32); *ai sommari* per chiudere una sezione ed introdurre quella nuova<sup>85</sup>, contribuendo così ad ordinare le sue fonti in modo preciso.

### 3.4. Struttura letteraria e unità di Matteo

Una grande inclusione assicura l'unità dell'opera nell'orizzonte dell'Alleanza: all'inizio del vangelo Gesù viene chiamato *Immanu-el* (= Dio con noi)<sup>86</sup>: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi» (1,23), mentre l'ultimo verso del Libro si chiude con questa promessa del Risorto: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (28,20). Per la struttura letteraria significativi sono questi sommari (7,28 e 11,1; 13,53; 19,1; 26,1) che contribuiscono a suddividere l'opera in cinque Libri, una sorta di nuova *Torah*<sup>87</sup>, esclusi i capitoli iniziali sull'infanzia e quelli finali sulla passione, morte e risurrezione<sup>88</sup>:

<sup>81</sup> Per un studio che analizza i vangeli dell'infanzia dalla prospettiva esegetica, storica, artistica, letteraria, liturgica e spirituale cf. G. RAVASI, *I Vangeli del Dio con noi*.

<sup>82</sup> Per un approfondimento sulla figura dei magi e sul significato di adorare/adorazione nella Bibbia cf. BORGHI, *Il cuore della giustizia*, 26-27.40-42.

<sup>83</sup> Per un approfondimento delle parabole evangeliche cf. B. MAGGIONI, *Le parabole evangeliche*.

<sup>84</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 98.

<sup>85</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 98-101.

<sup>86</sup> Sul significato del nome «Emmanuele» e il rapporto con il nome «Gesù» cf. T. COSTIN, *Il perdono di Dio nel vangelo di Matteo*, 47-49.

<sup>87</sup> La *Torah* (= Legge) corrisponde al Pentateuco.

<sup>88</sup> Per le suddivisioni del testo ricorro al Codice B.

1,1-2,23	Origini di Gesù
3,1-7,27	<b>Libro primo</b> 3-4 Diffusione del regno dei cieli (sezione narrativa) 5-7 <i>Discorso della montagna</i>
7,28-10	<b>Libro secondo</b> 7,28-29 Sommario <sup>89</sup> 8-9 Ministero in Galilea (sezione narrativa) 10 <i>Discorso missionario</i>
11,1-13,52	<b>Libro terzo</b> 11,1 Sommario <sup>90</sup> 11-12 reazioni della gente (sezione narrativa) 13 <i>Discorso in parabole</i>
13,53-18	<b>Libro quarto</b> 13,53-57a Sommario <sup>91</sup> 13,58b-17 riconoscimento da parte dei discepoli (sezione narrativa) 18 <i>Discorso ecclesiale</i>
19,1-25,46	<b>Libro quinto</b> 19,1-2 Sommario <sup>92</sup> 19,3-22 Giudea e Gerusalemme (sezione narrativa) 23-25 <i>Discorso escatologico</i>
26-28	Passione, morte e risurrezione 26,1-2 Sommario <sup>93</sup> 26,3-28 Racconti della passione, morte e risurrezione

<sup>89</sup> Mt 7,28-29: «<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe terminato tutti questi discorsi (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς πάντας τοὺς λόγους τούτους), le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi».

<sup>90</sup> Mt 11,1: «Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς διατάσων) ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città».

<sup>91</sup> Mt 13,53-57a: «Terminate queste parabole, Gesù (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς τὰς παραβολὰς ταύτας) partì di là. <sup>54</sup>Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? <sup>55</sup>Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? <sup>56</sup>E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». <sup>57</sup>Ed era per loro motivo di scandalo».

<sup>92</sup> Mt 19,1-2: «<sup>1</sup>Terminati questi discorsi, Gesù (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς τοὺς λόγους τούτους) lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. <sup>2</sup>Molta gente lo seguì e là egli li guarì».

<sup>93</sup> Mt 26,1-2: «<sup>1</sup>Terminati tutti questi discorsi, Gesù (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς πάντας τοὺς λόγους τούτους) disse ai suoi discepoli: <sup>2</sup>«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Interessante è notare come in ogni Libro c'è l'alternanza tra narrazione e discorso, un intreccio forte tra le opere e le parole di Gesù. Matteo «lega strettamente lo sviluppo narrativo allo sviluppo tematico»<sup>94</sup>.

### 3.5. Alcuni temi dottrinali: mistero e rivelazione dell'unico Maestro

I *cinque grandi discorsi* che attraversano tutta l'opera conferiscono al primo vangelo una forte dimensione catechetica, ne assicurano l'unità e presentano Gesù come l'unico «Maestro» (23,8), che insegna in modo autorevole (7,28-29).

Il richiamo della presenza salvifica del Risorto nella sua comunità apre l'opera in 1,28; la chiude in 28,28, creando una grande inclusione cristologica, ma è magistralmente presente a metà del vangelo, nel Discorso ecclesiale, rappresentando un imprescindibile riferimento dottrinale: «Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (18,20). Gesù è la nuova *Shekhinah*, la presenza divina che non sta più nel tempio, ma abita in mezzo al popolo.

In Gesù si *compiono* le Scritture (5,17), Lui che è il Signore del Sabato (12,8), è mostrato dalle «sei antitesi» (5,21-48) come il nuovo Mosè, che propone una nuova Legge.

Il vangelo di Matteo è il *vangelo della Chiesa*, perché «è l'unico fra i quattro evangelisti a usare il termine tecnico *ekklesia*, “Chiesa”»<sup>95</sup>, due volte: a proposito del primato di Pietro («E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia *Chiesa* e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» 16,18) e nel discorso ecclesiale, dove si parla della correzione fraterna («Se poi [il tuo fratello] non ascolterà costoro, dillo alla *comunità*; e se non ascolterà neanche la *comunità*, sia per te come il pagano e il pubblicano» 18,17).

È anche il *vangelo del Regno* che Matteo ama definire «regno dei cieli» piuttosto che «regno di Dio», un regno più *presente* rispetto al vangelo di Marco (3,2; 4,17; 9,35; 10,7); seppure *escatologico* (5,3.10.19.20; 7,21; 8,11-12; 13,43; 18,3; 19,23-24; 25,34) e che coincide con la *vita eterna* (5,19;7,21); è un regno universale, perché l'incredulità dei giudei ha aperto ai gentili l'annuncio del vangelo; la Chiesa è il nuovo Israele, il nuovo polo di Dio<sup>96</sup>, ma il Regno di Dio non coincide totalmente con la Chiesa, poiché si realizzerà in un evento escatologico, anche se per Matteo ha inizio con la Chiesa stessa<sup>97</sup>.

### 3.6. Conclusione

La cristologia sta alla base dell'ecclesiologia catechetica del vangelo di Matteo: «Libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo» (1,1). In quanto «Libro», Matteo

<sup>94</sup> Cf. A.J. LEVORATTI, «Vangelo secondo Matteo», in A.J. LEVORATTI, *Nuovo Commentario Biblico*, 359.

<sup>95</sup> M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 111-112.

<sup>96</sup> Cf. W. TRILLING, *Vangelo secondo Matteo*, 375.

<sup>97</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 112-113.

concepisce la sua opera nella prospettiva della «memoria» di Israele, della genealogia del Messia davidico atteso e profetizzato e del figlio di Abramo, del Patriarca a cui fu promessa una discendenza numerosa. Sullo sfondo si registra un forte richiamo alla cultura e alla religiosità giudaica, in cui Gesù emerge come il nuovo Mosè, il Maestro che insegna con autorità per inaugurare «il regno di Dio e la sua giustizia» (6,33).

#### 4. LUCA E ATTI DEGLI APOSTOLI

Almeno tre ragioni per G. Segalla difendono l'unità letteraria di Luca-Atti: 1) anzitutto l'*incipit* degli Atti è simile a quello di Flavio Giuseppe nella sua opera *Contro Apione*; 2) nella sua opera *Quomodo historia conscribenda*, Luciano di Samosata, quando parla della struttura del corpo di un'opera di storia, raccomanda di concatenare le varie parti come si riscontra nella finale di Lc 24,44-53 che è concatenata a cerniera con At 1,1-11 e At 1,1 rimanda a Lc 1,1-4; 3) gli «avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi» (Lc 1,1) si riferiscono all'intera opera sino ad At 28,26-28 sia come fatti accaduti nella comunità cristiana, cominciando dai primi discepoli, anzi dagli eventi di Lc 1,5-4,44, che fondano la fede<sup>98</sup>.

Luca interpreta nella sua opera sia la veste di storico (la dedica a Teofilo «non può essere una finzione, perché ciò sarebbe inaudito per un'opera storica con una dedica nella letteratura antica»<sup>99</sup>) che quella di teologo del piano della salvezza «nella sua fase centrale, quella della persona e dell'opera di Gesù Cristo»<sup>100</sup>.

##### 4.1. Luca

Il vangelo di Luca è il vangelo della salvezza annunciata, incarnata e operante nella storia dell'umanità intera, della gioia per la guarigione o del ritrovamento di cose o persone perdute, delle donne perdonate o guarite, del popolo dei poveri e degli esclusi.

Il *métier* letterario dell'evangelista Luca è il racconto, attraverso abbondanti e «brevi vignette incisivamente definite, ciascuna delle quali evoca per il lettore un intero mondo fantastico. È solo nel Vangelo di Luca che troviamo la parabola del ricco stolto (12,16-21), di Lazzaro e del ricco Epulone (16,19-31), del buon samaritano (10,30-35) e, forse la meglio conosciuta, del figlio ritrovato (15,11-32)»<sup>101</sup>.

Questa presentazione sul vangelo di Luca si divide in cinque parti: 1. Luca autore del terzo vangelo: discepolo e collaboratore di Paolo; 2. Luogo e data di composizione, destinatari: Grecia, 85, comunità d'origine pagana; 3. Caratteristiche letterarie e lo stile elegante tipico del linguaggio

<sup>98</sup> Cf. G. SEGALLA, *Evangelo e Vangeli*, 178-179.

<sup>99</sup> M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 114 nota n. 1.

<sup>100</sup> M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 114.

<sup>101</sup> L.T. JOHNSON, *Il Vangelo di Luca*, 3.

«scritto»; 4. Struttura letteraria del vangelo: tre momenti del ministero di Gesù; 5. Alcune linee dottrinali: mistero e rivelazione del Salvatore universale<sup>102</sup>.

#### 4.1.1. Luca autore del terzo vangelo: discepolo e collaboratore di Paolo

Le fonti sull'autore del terzo vangelo si possono distinguere in *fonti della tradizione* e quelle *neotestamentarie*.

La più antica testimonianza della *tradizione* risale al Codice Muratoniano, uno scritto romano composto tra il 130 e 180, che attribuisce a Luca il terzo libro del vangelo, definendolo medico e considerandolo un discepolo della seconda generazione; poco dopo, Origene (185-254) afferma che il terzo vangelo è di Luca e che questo scritto è raccomandato dall'apostolo Paolo ed è indirizzato ai pagani; Eusebio, inoltre, da storico, sottolinea la fondatezza dei documenti utilizzati da Luca, e rende noto il rapporto stretto che l'autore ha con Paolo e gli altri apostoli; infine, S. Ireneo, vescovo di Lione, verso il 190 scrive che Luca è discepolo di Paolo ed autore di un vangelo fondato sulla testimonianza dell'apostolo delle genti<sup>103</sup>.

L'autore si presenta nel terzo vangelo come un personaggio della seconda generazione cristiana, un ricercatore accurato delle fonti ricorrendo ai testimoni oculari (cf. 1,1-4). È collaboratore di Paolo a cominciare dal suo secondo viaggio missionario come si evince dalle cosiddette «sezioni noi» di At 16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-28,16 (cf. anche Col 4,14; 2Tm 4,9.11; Fm 23-24). Paolo scrivendo ai cristiani di Colosso definisce Luca un medico (cf. Col 4,14). «La tradizione successiva su Luca “pittore” sorge dalle qualità letterarie dei suoi racconti»<sup>104</sup>. Un antico Prologo antimarcionita del IV sec. ed extratestuale al vangelo puntualizza che Luca proviene da Antiochia di Siria, origine antiochena confermata da Eusebio e da Girolamo, nonché indirettamente anche dalle informazioni su questa comunità riscontrabili in At 11,19-20; 13,1-3; 14,26-28; 15,1-3.13-40; 18,22-23; è medico, celibe, discepolo degli apostoli, poi seguace di Paolo; muore in Beozia all'età di 84 anni<sup>105</sup>.

Conosce molto bene la versione greca della Bibbia, la LXX, l'ambiente e le tradizioni sinagogali, tanto che è possibile considerarlo un *ellenista colto*, a conferma della sua provenienza da Antiochia, sede – al tempo di Luca – del governatore romano della provincia di Siria, città proclamata «civitas libera», al terzo posto nella graduatoria dei centri culturali più importanti dell'impero romano, dopo Atene e Alessandria; definita «la regina dell'oriente», contando circa

<sup>102</sup> Per i titoli di queste parti cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 115.120.123.133.135.

<sup>103</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 125.

<sup>104</sup> M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 117. Una tradizione leggendaria e tardiva di Luca pittore proviene da Costantinopoli, di cui Teodoro lettore ne è l'iniziatore, scrivendo così intorno al 530 nella sua *Storia Ecclesiastica*: «L'imperatrice Eudossia inviò da Gerusalemme, a Pulcheria, l'immagine della Madre di Dio dipinta dall'apostolo Luca» (O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 127).

<sup>105</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 118-119.

300.000 abitanti e per tutto ciò Cicerone la presenta come «città celebre, ricca, piena di uomini studiosi e dotti, piena di scienza e di arte»<sup>106</sup>.

#### 4.1.2. Luogo e data di composizione, destinatari: Grecia, 85, comunità d'origine pagana

Diversi elementi interni al vangelo concorrono a favore di una *data* di composizione dopo il 70. Anzitutto, Luca in 21,5-36 narra la caduta di Gerusalemme con un linguaggio descrittivo che confrontato con quello di Marco e Matteo, è impreziosito di particolari che fanno pensare ad una vera e propria narrazione *post eventum*; inoltre, l'atteggiamento generale dell'intero vangelo, dove emerge una forte maturazione teologica delle tradizioni evangeliche, avvalorata l'ipotesi di una data successiva al 70, ma non oltre l'85<sup>107</sup>.

Sul *luogo* della composizione del terzo vangelo la tradizione è divergente; la maggior parte dei testi parla genericamente della regione Acaia, ossia la Grecia meridionale; qualcuno indica la Beozia, che è una parte dell'Acaia; altri, senza argomenti determinanti, propongono Cesarea, Alessandria d'Egitto o Roma<sup>108</sup>.

Per quanto riguarda i *destinatari* del terzo vangelo, la Chiesa di Luca sembra aver superato l'attrito con il giudaismo e il primo confronto con il paganesimo; l'autore evangelico scrive ai cristiani provenienti dal paganesimo, infatti, perciò traslascia parole semitiche oppure le sostituisce con parole più familiari, o ne dà direttamente il significato; cita raramente l'AT; non presenta mai Gesù che predica ai pagani, ma vede il compimento del ministero profetico di Gesù del vangelo nella missione della Chiesa di Atti; infine la Chiesa di Luca è già perseguitata dalle autorità (cf. 21,12)<sup>109</sup>.

#### 4.1.3. Caratteristiche letterarie e lo stile elegante tipico del linguaggio «scritto»

Luca con la sua opera introduce il NT nella letteratura in senso tecnico, perché egli passa dallo stile classico del prologo (1,1-4) al tono fortemente semitizzante dei racconti dell'infanzia (1,5-2,52) per ritornare in Atti allo stile classico<sup>110</sup>. È importante sottolineare che Luca parla della sua opera come frutto di una ricerca che parte «fin dagli inizi» dei fatti narrati, attraverso testimonianze dirette, affinché la narrazione sia completa, accurata e ordinata<sup>111</sup>. La sua fonte scritta più importante è rappresentata dal vangelo di Marco, incorporando più del 66% dei 661 versi di Marco; i brani marciiani formano 1/3 dei 1150 versi di Luca; poi, viene un'altra fonte scritta, la cosiddetta fonte Q, comune a Matteo, ma che Luca segue per metà dei casi nello stesso ordine del primo evangelista; infine, una fonte propria di tradizioni evangeliche: il materiale speciale

<sup>106</sup> O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 123.

<sup>107</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 121-122; «Luca, Vangelo secondo», P.J. Achtemeier-Society of Biblical Literature (a cura di), *Il Dizionario della Bibbia*, 501-502.

<sup>108</sup> Cf. C. DOGLIO, *Luca*, 9.

<sup>109</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 122-123.

<sup>110</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 124.

<sup>111</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 124.

(*Sondergut*) e originale (548 versi propri su 1150)<sup>112</sup>. Luca rispetta le sue fonti scritte, ma nello stesso tempo utilizza le fonti con libertà facendo emergere il suo punto di vista tramite omissioni, ritocchi, trasposizioni, aggiunte e ampliamenti<sup>113</sup>. La novità più vistosa riguarda la sezione del viaggio (9,51-18,14) che estende in modo notevole un luogo e un tempo importanti per l'attività di Gesù: la sua predicazione in Samaria, accanto a quella in Galilea (4-9) e Gerusalemme (19-24); dove la narrazione è orientata a Gerusalemme, di cui si parla all'inizio del vangelo (1,5) e alla fine (24,52), creando una vera e propria inclusione letteraria<sup>114</sup>.

L'opera evangelica di Luca è il risultato di un misto sapiente di semitismi e buon greco, che evita la paratassi e il presente storico tipici di Marco, puntando ad una lingua raffinata e più elegante rispetto al primo e al secondo evangelista<sup>115</sup>. Interessante, infine, il riferimento che Luca fa ai personaggi noti del suo tempo (ad esempio: Augusto, Tiberio, Ponzio Pilato, Filippo, Lisania, i sommi sacerdoti Anna e Caifa) e alle date (ad esempio: l'anno 15 dell'impero di Tiberio Cesare, i circa 30 anni di Gesù quando comincia il suo ministero pubblico)<sup>116</sup>.

#### **4.1.4. Struttura letteraria del vangelo: tre momenti del ministero di Gesù**

Per Luca il discepolo è colui che si mette in *viaggio*, con Gesù e che ha come meta la pienezza dell'incontro, camminando nella storia; e per sviluppare questa tematica, l'evangelista sviluppa la grande sezione del viaggio di Gesù con i suoi discepoli verso Gerusalemme, facendo del viaggio letterario un viaggio spirituale, un'esperienza di condivisione con il Cristo<sup>117</sup>. Questo elemento del viaggio produce nell'impianto globale del vangelo lucano, *tre momenti* del ministero di Gesù in corrispondenza a tre centri geografici differenti: in Galilea (4-9), in Samaria (9-18), a Gerusalemme (19-24)<sup>118</sup>. Un particolare interessante è la presenza nel vangelo di un *viaggio di ritorno* che simboleggia la conversione: il figlio che ritorna alla casa del padre (15,20); il samaritano lebbroso (17,18); i discepoli di Emmaus (24,33)<sup>119</sup>.

#### **4.1.5. Alcune linee dottrinali: mistero e rivelazione del Salvatore universale**

Scopo del vangelo di Luca è presentare Gesù soprattutto come *salvatore universale* (per questo nella genealogia si risale fino ad Adamo), insieme al suo essere profeta, taumaturgo, santo; nell'ambito di questo vasto piano, l'evangelista sviluppa il tema della *misericordia* (ad esempio: le

---

<sup>112</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 123-127. Episodi inediti sono la missione dei settantadue discepoli (10,1-20); i brani che riguardano delle donne: la peccatrice (7,36-50), le donne che seguono Gesù (8,1-3), Marta e Maria (10,38-42), la donna che proclama la vera beatitudine (11,27-28), le donne della *via crucis* (23,27-31); i brani dei peccatori: gli esattori delle imposte e i peccatori pubblici (15,1-3), Zaccheo (19,1-10).

<sup>113</sup> Cf. C. DOGLIO, *Luca*, 14-18.

<sup>114</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 129.

<sup>115</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 130-131.

<sup>116</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 132.

<sup>117</sup> Cf. C. DOGLIO, *Luca*, 22.

<sup>118</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 134.

<sup>119</sup> Cf. C. DOGLIO, *Luca*, 24.

parabole della pecora smarrita, la dramma perduta, il figliol prodigo, cf. 15,1-32) e dei *grandi perdoni* (ad esempio: Zaccheo, cf. 19,1-10; il buon ladrone, cf. 23,39-43); della *povertà* (ad esempio: la coppia sterile, Zaccaria ed Elisabetta, cf. 1,5-25.39-80; Maria e Giuseppe, cf. 1,26-38; 2,1-7; i pastori della campagna, cf. 2,8-21); la *preghiera di Gesù* (ad esempio: al battesimo, cf. 3,21; prima della scelta dei dodici, cf. 6,12; nel Getsemani, cf. 22,41.46); del *mondo femminile* (ad esempio: Maria, Elisabetta, Anna, cf. 1-2; la profetessa Anna, cf. 2,22-38; la guarigione della suocera di Pietro, cf. 4,31-39)<sup>120</sup>.

## Conclusione

Il viaggio del discepolo con Gesù caratterizza il vangelo di Luca. Durante il viaggio Gesù rivela il Padre, come misericordioso, nel cui cuore tutti trovano posto: i pagani, i giudei, i poveri, le donne, gli esclusi. Per “entrare” nel cuore del Padre, occorre decidersi nell’intraprendere il *santo viaggio* della sequela (cf. Sal 84,6). In questo *santo viaggio* non si è soli, ma in compagnia di Maria, la Madre di Gesù: Lei, che è unita in modo tutto speciale con il Figlio suo è la discepola pienamente beata, perché «ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45). Non si può essere discepoli di Gesù se non si è discepoli della sua Parola! I discepoli della Parola allora sono beati perché credono nel Verbo Incarnato come la Vergine di Nazaret, che confida nell’adempimento delle promesse messianiche. Nel *viaggio santo* credere è fondamentale ed è segno di obbedienza alla Parola di Dio: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28).

## 4.2. Atti degli Apostoli

Il titolo «Atti degli Apostoli» è stato dato al libro in un secondo momento, nel secolo II, e non rende correttamente il contenuto e la finalità del libro stesso: di fatto non tratta degli “atti” di Pietro e di Paolo, i due protagonisti degli At, ma l’obiettivo di At è la diffusione della Parola di Dio da Gerusalemme sino ai confini del mondo: «[Gesù disse:] riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8)<sup>121</sup>.

Non tratta, quindi, delle gesta di tutti gli apostoli, ma i protagonisti del libro sono quasi esclusivamente Pietro e Paolo:

- Pietro per la fondazione della Chiesa tra i giudei (At 1-12);
- Paolo per la fondazione della Chiesa tra i pagani (At 13-28)<sup>122</sup>.

---

<sup>120</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 136-141.

<sup>121</sup> Cf. K. KLIESCH, *Gli Atti degli Apostoli*, 13.

<sup>122</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 168.

Qualche padre antico propose di intitolare questo libro «Vangelo dello Spirito Santo», perché dopo la risurrezione di Gesù l'opera da lui iniziata fu portata a compimento dallo Spirito Santo che aveva promesso e inviato agli apostoli<sup>123</sup>.

Con At Luca ha voluto raccontare la prima storia della Chiesa, ma non come una cronaca dettagliata dei fatti, ma come una “teologia della storia” della Chiesa; nel vangelo Luca aveva tracciato l'itinerario di Gesù dalla Galilea fino a Gerusalemme, negli At il piano divino della salvezza si muove in senso centrifugo da Gerusalemme sino ai confini della terra, rappresentati dalla città di Roma: con Paolo a Roma il vangelo ha “raggiunto” tutti i confini del mondo perché ne ha conquistato la capitale (cf. 28,14-15)<sup>124</sup>.

Questo capitolo viene suddiviso in 5 paragrafi: 1. *Autore*; 2. *Data e luogo*; 3. *Destinatari e scopo della pubblicazione*; 5. *Struttura*; 6. *Messaggio teologico*.

#### 4.2.1. Autore

La tradizione della Chiesa identifica l'autore di At con san Luca<sup>125</sup>:

1. in ambedue le opere, vangelo e At, sono presenti dei prologhi:

<p><b>Lc 1,1-4</b>  <sup>1</sup>Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, <sup>2</sup>come ce li hanno <u>trasmessi</u> coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, <sup>3</sup>così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre <u>Teòfilo</u>, <sup>4</sup>in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.</p>	<p><b>Atti 1,1-5</b><sup>126</sup>  <sup>1</sup><u>Nel primo racconto</u>, o <u>Teòfilo</u>, ho trattato di tutto quello che <u>Gesù fece e insegnò</u> dagli inizi <sup>2</sup>fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.</p>
--	---

Nel prologo di At si fa esplicito riferimento al «primo racconto», dove viene raccontato ciò che «Gesù fece e insegnò», chiaro riferimento al vangelo di Luca; e a «Teòfilo» (Lc 1,3; At 1,1), a cui sono dedicate le opere e che probabilmente ha fornito i mezzi a Luca per scrivere i libri sacri<sup>127</sup>.

<sup>123</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 168.

<sup>124</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 168-169.174.

<sup>125</sup> Cf. *La Bibbia di Gerusalemme*, 2575.

<sup>126</sup> I vv. 3-5 sono oggetto di confronto nella successiva tabella.

<sup>127</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 172.

2. L'inizio degli At è legato agli ultimi avvenimenti narrati in Lc 24,44-53:

<p><b>Lc 24,44-53</b> <sup>44</sup>Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». <sup>45</sup>Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture <sup>46</sup>e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, <sup>47</sup>e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. <sup>48</sup>Di questo voi siete testimoni. <sup>49</sup>Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».</p> <p><sup>50</sup>Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. <sup>51</sup>Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. <sup>52</sup>Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia <sup>53</sup>e stavano sempre nel tempio lodando Dio.</p>	<p><b>At</b> <sup>3</sup>Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. <sup>4</sup>Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: <sup>5</sup>Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».</p> <p><sup>9</sup>Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. <sup>10</sup>Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro <sup>11</sup>e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».</p> <p><sup>12</sup>Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.</p>
--	--

Si ha l'impressione che i due libri siano collegati ad incastro l'uno con l'altro, infatti, in entrambi sono raccontate:

- a) le apparizioni e le istruzioni di Gesù a Gerusalemme;
  - b) la promessa dello Spirito Santo, rimanendo a Gerusalemme;
  - c) l'Ascensione;
  - d) il ritorno degli apostoli a Gerusalemme.
3. Vi è la stessa visione teologica della salvezza descritta in due tappe in entrambi i libri:
- a) vangelo: dalla Galilea a Gerusalemme la tappa della vita di Gesù;
  - b) At: da Gerusalemme a Roma la tappa della vita della Chiesa<sup>128</sup>.

<sup>128</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 172.

At inoltre:

- viene menzionato in Fm 24 come collaboratore di Paolo: «<sup>23</sup>Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, 24insieme con Marco, Aristarco, Dema e *Luca*, miei collaboratori» (Fm 23-24);
- viene menzionato in 2Tm 4,11 come compagno di Paolo: «Solo *Luca* è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero»;
- viene chiamato medico in Col 4,14: «Vi salutano *Luca*, il caro *medico*, e Dema»;
- non appartiene alla prima generazione di cristiani;
- non fu contemporaneo immediato della Chiesa primitiva raccontata in At;
- il suo linguaggio, il suo stile, la sua familiarità con la Tradizione, rivelano un greco colto;
- è un cristiano che proviene dal paganesimo<sup>129</sup>.

#### 4.2.2. Data e luogo

Per stabilire sia la data e il luogo di composizione non vi è niente di sicuro. Si possono fare tre osservazioni per un'ipotesi di *data* di composizione:

1. il libro termina con la prigionia romana di Paolo, probabilmente nel 61-63 d.C.;
2. la sua composizione dev'essere posteriore a quella del vangelo di Luca;
3. il vangelo di Luca considera la distruzione del Tempio di Gerusalemme (70 d.C.), pertanto la maggioranza degli studiosi ipotizza gli anni 80-90 d.C. come periodo di formazione per gli Atti<sup>130</sup>.

Per quanto riguarda il *luogo* di composizione sono state proposte Antiochia e Roma<sup>131</sup>.

#### 4.2.3. Destinatari e scopo della pubblicazione

Luca scrive per i cristiani provenienti dal paganesimo e dall'ambiente greco ellenistico<sup>132</sup> con lo scopo di

- far conoscere loro come la fede li ha raggiunto attraverso i giudei;
- quali strade lo Spirito Santo ha fatto percorrere ai missionari della Parola;
- quali ostacoli hanno dovuto superare i missionari per portare la Parola a tutti<sup>133</sup>.

In particolare, gli Atti degli Apostoli dovevano servire per un triplice obiettivo:

- a) per ricordare *gli eventi della Chiesa nascente* (dal 30 al 62), specialmente dopo la scomparsa dei protagonisti di quella storia;

---

<sup>129</sup> Cf. K. KLIESCH, *Gli Atti degli Apostoli*, 9.

<sup>130</sup> Cf. *La Bibbia di Gerusalemme*, 2576; K. KLIESCH, *Gli Atti degli Apostoli*, 10; O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 176.

<sup>131</sup> Cf. *La Bibbia di Gerusalemme*, 2576.

<sup>132</sup> Cf. R. CHIARAZZO, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 143.

<sup>133</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 176.

- b) per presentare *un modello di Chiesa*, valido per tutti i tempi perché consono agli insegnamenti di Gesù;
- c) per *nutrire la fede dei lettori* nella convinzione che lo Spirito Santo continua a guidare la Chiesa di oggi come ha fatto con la Chiesa primitiva<sup>134</sup>.

#### 4.2.4. Struttura

In At 1,8 si trovano indicate le linee generali dell'organizzazione e della struttura del libro: «ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». È possibile dividere l'opera in tre parti<sup>135</sup>, escluso il prologo:

<i>Prologo</i> 1,1-5	Questi versetti collegano At al vangelo di Lc, sintetizzandone i tratti fondamentali <sup>136</sup> .
<i>La Chiesa a Gerusalemme</i>	1,6-8,3
<i>La Chiesa in Giudea e Samaria</i>	8,4-12,23
<i>La Chiesa tra le nazioni</i>	13,1-28,31
	il primo viaggio missionario di Paolo: 13,4-14,28
	il Concilio degli apostoli a Gerusalemme: 15,1-35
	il secondo viaggio missionario di Paolo: 15,36-18,22
	il terzo viaggio missionario di Paolo: 18,23-21,17
	arresto e prigionia di Paolo: 21,18-28,31

#### 4.2.5. Messaggio teologico

L'intenzione di Luca non era di scrivere un'opera storica nel senso moderno del termine, ma una "teologia della storia", dove cerca di scrutare nella storia della Chiesa il progetto di Dio e questa lettura religiosa della storia della Chiesa ha finalità catechetico-pedagogica, valide per la Chiesa di tutti i tempi<sup>137</sup>. Per Luca la storia della salvezza si divide in due periodi, strettamente tra loro collegati, dove il secondo porta a compimento il primo e lo prosegue in una comunità:

1. il periodo della storia d'Israele;
2. il periodo della predicazione del regno di Dio<sup>138</sup>.

La predicazione del regno inaugurata da Gesù viene proseguita dalla comunità nel "tempo della Chiesa"

inteso come "tempo intermedio" che si estende dall'assunzione di Gesù al cielo fino alla sua parusia (At 3, 21) [...]. Il tempo della chiesa, in quanto tempo di Cristo, riempie la seconda epoca della storia della salvezza la cui prima parte è costituita dalla storia d'Israele. Questo tempo viene introdotto dalla discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste (At 2). Perciò il tempo della

<sup>134</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 176-177.

<sup>135</sup> Cf. K. KLIESCH, *Gli Atti degli Apostoli*, 15.

<sup>136</sup> Cf. R. CHIARAZZO, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 146.

<sup>137</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 173.

<sup>138</sup> Cf. K. KLIESCH, *Gli Atti degli Apostoli*, 16.

chiesa è il tempo dello Spirito Santo. Il tempo della chiesa riprende l'antecedente storia della salvezza e la prosegue in diretta continuità<sup>139</sup>.

Le principali coordinate della teologia lucana in Atti possono essere sintetizzate in tre punti:

1. *Dio vuole tutti gli uomini salvi*: «<sup>34</sup>Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone,<sup>35</sup> ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (10,34-35). Il vangelo è per tutti, ebrei e pagani e il cammino della Chiesa è inarrestabile, pertanto la sua espansione è descritta negli At chiaramente: nel giorno di Pentecoste i credenti sono tremila (cf. 2,41); dopo l'arresto di Pietro e Giovanni sono cinquemila (cf. 4,4); dopo l'elezione dei sette collaboratori degli Apostoli sono una «grande moltitudine»: «E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede» (6,7)<sup>140</sup>.
  
2. *La diffusione della Chiesa è dovuta fundamentalmente all'azione nascosta e misteriosa dello Spirito Santo.*

Tutto ha inizio con la Pentecoste, quando gli Apostoli e gli altri discepoli «furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (2,4) e grazie allo Spirito Santo:

- a) Pietro predica e sopporta le persecuzioni (cf. 4,20; 10,19);
- b) Stefano predica ed affronta il martirio (cf. 6,3.5.10; 7,55);
- c) Filippo diacono predica in Samaria (cf. 8,3-9) e battezza il ministro etiope sulla strada di Gaza (cf. 8,26-40);
- d) Paolo si converte (cf. 9,17);
- e) si avvia la prima missione tra i pagani: «Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: “Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati”» (13,2)<sup>141</sup>.

Lo Spirito viene considerato l'anima stessa della comunità<sup>142</sup>:

- a) Anania e Zafira hanno mentito allo Spirito Santo, presente nella Chiesa:

<sup>3</sup>Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? [...]. <sup>9</sup>Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te».

<sup>139</sup> K. KLIESCH, *Gli Atti degli Apostoli*, 17-18.

<sup>140</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 173.

<sup>141</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 174.

<sup>142</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 174-175.

- b) I Giudei che condannano Stefano vanno contro lo Spirito Santo: «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi» (7,51).
- c) Nel Concilio di Gerusalemme sono lo Spirito Santo e gli Apostoli a decidere: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie» (15,28).

Lo Spirito Santo viene comunicato ai credenti attraverso il battesimo e l'imposizione delle mani degli Apostoli (cf. 2,38; 4,31; 8,17; 9,17-19) e si manifesta nei «carismi» che dona:

- a) il parlare in lingue (cf. 2,4ss; 10,46; 19,6);
- b) la profezia (cf. 11,28; 21,11ss);
- c) il dono dei miracoli compiuti da Pietro (cf. 3,6; 9,33-34.36-41) e da Paolo (cf. 14,10; 16,18; 19,11; 28,8)<sup>143</sup>.

### 3. *Un secondo fattore di diffusione della Chiesa è rappresentato dal sangue dei martiri.*

Luca mostra come alle persecuzioni contro la Chiesa corrispondono ad un incremento del numero dei credenti: le persecuzioni non mortificano la Chiesa, ma la fanno crescere; il sangue dei martiri è veramente il seme di nuovi cristiani:

- a) all'incarcerazione e alla persecuzione di Pietro e Giovanni da parte del sinedrio segue l'espansione della Chiesa a Gerusalemme (cf. 4,21; 5,14);
- b) alla flagellazione di Pietro e Giovanni segue un'espansione della Chiesa tra gli ellenisti Giudei di Gerusalemme (cf. 5,26-42; 6,1-7);
- c) al martirio di Stefano, primo martire cristiano, seguono molte conversioni: quella dei samaritani (cf. 8,4-25) e del ministro etiope (cf. 8,26-40) ad opera di Filippo; la conversione di Paolo (cf. 7,58; 8,1; 9,1-19); quella delle popolazioni costiere e della prima famiglia pagana a Cesarea marittima (cf. 9,31-10,48);
- d) alla persecuzione di Erode Agrippa I negli anni 42-44, che portò al martirio di Giacomo (cf. 12,1-2) e alla carcerazione di Pietro (cf. 12,3-5), corrisponde il successo dei primi viaggi missionari di Barnaba e Paolo (cf. 13,1-14,28);
- e) alla flagellazione all'incarcerazione di Paolo a Filippi (cf. 16,22-24), seguiranno le conversioni di Tessalonica (cf. 17,4) e di Corinto (cf. 18,1-11);
- f) all'incarcerazione di Paolo a Cesarea per due anni (cf. 24,24-27), segue il successo della sua attività a Roma (cf. 28,30-31)<sup>144</sup>.

<sup>143</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 175.

<sup>144</sup> Cf. O. BATTAGLIA, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 175-176.

## Conclusione

Gli Atti degli Apostoli si concludono a Roma senza dare l'esito del processo di Paolo davanti all'imperatore Nerone, ma rimanendo fedeli allo scopo iniziale di 1,8, ossia di mostrare il cammino della Chiesa dalla Palestina agli estremi confini del mondo, rappresentati da Roma: «<sup>30</sup>Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, <sup>31</sup>annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento» (28,26)<sup>145</sup>.

## Appendice

### 1. L'Ave Maria

Dal 1854 con la bolla pontificia *Ineffabilis Deus* di Pio IX, la Chiesa Romana, accogliendo gli insegnamenti dei Padri, le dichiarazioni dei Predecessori, la tradizione liturgica della Chiesa Romana con la festa della Conciliazione (Ufficio e Massa propri), la Tradizione Orientale e la devozione diffusa nel popolo di Dio, proclama l'immacolato concepimento di Maria come dogma di fede. La Vergine di Nazaret per i meriti del Figlio Gesù, fu preservata dal peccato originale e divenne la Madre del Salvatore. Sfatando « l'opinione di coloro che ritenevano ed affermavano che da parte della Chiesa non si onorava la Concezione ma la santificazione di Maria. Né ritennero che si potesse procedere con minore decisione contro coloro che, al fine di sminuire la dottrina sull'Immacolata Concezione della Vergine, avendo escogitato una distinzione fra il primo istante e il secondo momento della Concezione, affermavano che si celebrava sì la Concezione, ma non quella del primo iniziale momento» (*Ineffabilis Deus*, 10).

Il saluto dell'angelo Gabriele: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28), mai udito prima, dichiara la fanciulla di Nazaret a nome di Dio «sede di tutte le grazie divine [...] un tesoro quasi infinito e un abisso inesauribile di quegli stessi doni divini, a tal punto che, non essendo mai stata soggetta a maledizione ma partecipe, insieme con il suo Figlio, di eterna benedizione, meritò di essere chiamata da Elisabetta, mossa dallo Spirito di Dio: “*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno*”» (*Ineffabilis Deus*, 26).

Prima di leggere il brano dell'annunciazione, converrà ripercorrere la storia della formazione della preghiera dell'Ave Maria, che si compone di tre parti:

1. «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28), tratta dal saluto dell'angelo Gabriele;

---

<sup>145</sup> Il NT non indica chiaramente ciò che avvenne dopo questi due anni di arresti domiciliari romani di Paolo; si suppone che sia stato liberato, forse in seguito ad un indulto da parte di Nerone e in questo caso egli può aver realizzato il suo progetto di andare in Spagna (cf. Rm 15,24); la tradizione afferma che Paolo morì martire a Roma sotto Nerone nel 64 o nel 67 (cf. *La Bibbia di Gerusalemme*, nota a 28,30, 2658).

2. «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1,42), che è l'elogio che fa Elisabetta nell'incontro con la cugina Maria;
3. «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen»<sup>146</sup>, è un'invocazione tardiva della Chiesa<sup>147</sup>.

La più antica iscrizione che richiama la prima parte dell'Ave Maria, si conserva nel museo archeologico della Basilica dell'Annunciazione a Nazaret, insieme ad altre iscrizioni legate alla venerazione mariana, è sta alla base di una colonna e riporta in greco la scritta: XE (= χαῖρε) ΜΑΡΙΑ (“Chaire Maria” = Rallegrati Maria), ossia le parole del saluto dell'angelo Gabriele, iscrizione molto antica, che forse precede il Concilio di Efeso del 431, da cui si sviluppò il culto di Maria “Theotókos”, Madre di Dio<sup>148</sup>.

Il legame tra la prima e la seconda parte dell'Ave Maria è riportato nel sec. VI in una liturgia battesimale della Chiesa Siriaca, la cui composizione si deve a Severo di Antiochia († 538); nelle Chiese Orientali cominciarono a venerare la Vergine nella liturgia ben presto<sup>149</sup>.

In un *ostrakon* del VII sec. rinvenuto a Luxor in Egitto si legge questa preghiera: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta tra le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre, perché tu hai concepito il Cristo, il Figlio di Dio, il Redentore delle nostre anime»<sup>150</sup>.

Nella Chiesa di Santa Maria Antiqua (Foro Romano) in Roma esiste un'iscrizione in greco frammentaria del 650, che contiene le prime due parti dell'Ave Maria<sup>151</sup>.

Durante il pontificato di San Gregorio Magno (590-604) nell'antifona dell'offertorio della IV domenica d'Avvento appaiono unite le prime due parti dell'Ave Maria, formando quella che sarà la prima parte dell'odierna preghiera mariana<sup>152</sup>: «Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù»<sup>153</sup>. Da questo momento in poi, la prima parte dell'odierna preghiera dell'Ave Maria comincia a diffondersi grazie alle omelie, ad opera per esempio di san Giovanni Damasceno († 749) e nei classici sermoni di san Bernardo da Chiaravalle († 1153)<sup>154</sup>. Grazie alla predicazione, la prima parte dell'Ave Maria si diffonde nella pietà popolare apparendo nei sigilli, nelle campane, nei vasi, nei candelabri, nei mobili e comincia a trasmettersi come giaculatoria, infatti, vi sono diversi esempi di uomini e donne che quotidianamente recitano la prima parte dell'Ave Maria:

<sup>146</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, 165.

<sup>147</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 24.

<sup>148</sup> Cf. <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5635>.

<sup>149</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 25.

<sup>150</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 25.

<sup>151</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 25.

<sup>152</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 25.

<sup>153</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, 165. «L'aggiunta “Gesù” al “benedetto è il frutto del tuo seno” si attribuisce al Papa Urbano IV (1261-1264). Le formule variavano, alcune brevi, altre più lunghe come questa del secolo XVI: “Gesù Cristo, amen, che è Dio glorioso e benedetto nei secoli”» (cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 25-26).

<sup>154</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 25-26.

- intorno all'anno 1090, la contessa germanica Ada la prega 60 volte al giorno;
- nel 1140 il santo monaco Alberto invoca ogni giorno 150 Ave Maria come i 150 salmi, cominciando a coniugare al culto della Vergine forme di penitenza;
- la beata Ida di Lovanio († 1310) giungeva a fare 1.100 genuflessioni recitando altrettante Ave Maria;
- la beata Maria Maddalena Martinengo, cappuccina del XVIII sec., pregava 100 volte l'Ave Maria con altrettante prostrazioni e raccomandava lo stesso alle novizie<sup>155</sup>.

La seconda parte dell'Ave Maria, «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen», ebbe prima della forma attuale, varie fasi:

- nel XIII sec. in un breviario certosino si attesta semplicemente: «Santa Maria, prega per noi»;
- nel XIV sec. in un altro breviario certosino si registra l'aggiunta: «prega per noi peccatori»;
- anche san Bernardino da Siena († 1444) aggiunge: «Santa Maria, prega per noi peccatori»;
- nel 1551 il Concilio di Narbona accetta ufficialmente l'aggiunta: «Santa Maria, prega per noi peccatori»;
- nel 1350 in un breviario certosino è testimoniata l'aggiunta: «adesso e nell'ora della nostra morte»;
- i trinitari e i camaldolesi adottano l'«adesso e nell'ora della nostra morte»;
- nel 1525 l'«adesso e nell'ora della nostra morte» si trova inserita nei catechismi;
- nel 1568 Pio V († 1572) fissò la formula odierna dell'Ave Maria in occasione della riforma liturgica e prescrisse la recita silenziosa del Padre Nostro e dell'Ave Maria prima delle ore liturgiche; quest'uso fu abolito da Pio XII († 1958)<sup>156</sup>.

## 2. L'Angelus

L'Ave Maria è legata alla preghiera dell'*Angelus* che si usa pregare tre volte al giorno, la mattina, a mezzogiorno e alla sera, associata al suono delle campane<sup>157</sup>:

- 1) *L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria*: Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo. Ave Maria...
  - 2) *Eccomi, sono la serva del Signore*. Si compia in me la tua parola. Ave Maria...
  - 3) *E il Verbo si fece carne*. E venne ad abitare in mezzo a noi. Ave Maria...
- Prega per noi, santa Madre di Dio*. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

<sup>155</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 26.

<sup>156</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 26-27.

<sup>157</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 27.

*Preghiamo*. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen. *Gloria al Padre...*<sup>158</sup>

Le origini dell'*Angelus* sono incerte:

- nel XIII sec. si registra la pratica dell'*Angelus* la sera;
- nel 1318 Papa Giovanni XXII ne approvò l'uso in modo definitivo, conferendogli indulgenze;
- nel 1318 le cronache di Parma attestano la pratica dell'*Angelus* il mattino;
- l'introduzione dell'*Angelus* a mezzogiorno è tardivo e legato all'uso di suonare le campane il venerdì in memoria della passione del Signore, che però dal XV sec. in poi verranno suonate tutti i giorni;
- dal XVII sec. l'*Angelus* sarà recitato tre volte al giorno e contemporaneamente saranno suonate le campane;
- il significato della preghiera dell'*Angelus* è collegato alla preghiera per la pace di fronte alle minacce dei turchi che per secoli minacciarono la cristianità europea, infatti, nelle campane vennero introdotte iscrizioni come queste: «O Rex gloriae, veni cum pace»<sup>159</sup>.

### 3. Il Rosario

Il migliore contesto dell'Ave Maria è il rosario, compendio del vangelo<sup>160</sup>:

Affinché il Rosario possa dirsi in modo più pieno 'compendio del Vangelo', è perciò conveniente che, dopo aver ricordato l'incarnazione e la vita nascosta di Cristo (*misteri della gioia*), e prima di soffermarsi sulle sofferenze della passione (*misteri del dolore*), e sul trionfo della risurrezione (*misteri della gloria*), la meditazione si porti anche su alcuni momenti particolarmente significativi della vita pubblica (*misteri della luce*). Questa integrazione di nuovi misteri, senza pregiudicare nessun aspetto essenziale dell'assetto tradizionale di questa preghiera, è destinata a farla vivere con rinnovato interesse nella spiritualità cristiana, quale vera introduzione alla profondità del Cuore di Cristo, abisso di gioia e di luce, di dolore e di gloria<sup>161</sup>.

Il rosario di avemarie deriva dal rosario di padrenostri che fu, quest'ultimo, introdotto molto probabilmente da San Benedetto per i monaci poco istruiti, che facevano fatica a pregare i 150 salmi in latino, per cui recitavano in sostituzione 150 padrenostri, che per contarli usavano dei grani inseriti in un cordone; infatti, nei secoli X e XI era abbastanza comune tra i fedeli l'uso di avere in mano rosari di padrenostri<sup>162</sup>. Giovanni Paolo II aggiungerà il quarto mistero del rosario, i misteri

---

<sup>158</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, 166.

<sup>159</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 27-28.

<sup>160</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae. Lettera apostolica all'episcopato, al clero e ai fedeli sul Santo Rosario*, 19 ([https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_letters/2002/documents/hf\\_jp-ii\\_apl\\_20021016\\_rosarium-virginis-mariae.html](https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/2002/documents/hf_jp-ii_apl_20021016_rosarium-virginis-mariae.html)).

<sup>161</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, 19.

<sup>162</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 28.

della luce, portando le avemarie da 150 a 200<sup>163</sup>. I rosari di avemarie apparvero intorno al 1150 e nel sec. XV con Alain de la Roche († 1475), teologo domenicano, si diffusero le confraternite del santissimo rosario, divenendo i domenicani i principali apostoli di questa devozione, memori della leggenda secondo la quale il fondatore San Domenico avrebbe avuto una visione della Vergine che gli chiedeva la propagazione della devozione del rosario<sup>164</sup>. L'affermazione definitiva della pratica della recita del rosario avvenne grazie alla vittoria del 7 ottobre 1571 dei cristiani sull'islamismo, che Papa Pio V attribuì alla recita del rosario; inoltre, Leone XIII, Pio X e Pio XI incentivarono la devozione al rosario, sostenuti dalle apparizioni della Madonna a Lourdes e a Fatima, dove la Vergine stringeva tra le mani una corona del rosario<sup>165</sup>.

#### 4. Commento a Lc 1,26-38

<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,  
<sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

<sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

<sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

<sup>30</sup>L'angelo le disse:

«Non temere, Maria,  
perché hai trovato grazia presso Dio.

<sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio,  
lo darai alla luce  
e lo chiamerai Gesù.

<sup>32</sup>Sarà grande  
e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo;  
il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

<sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo:

«Come avverrà questo,  
poiché non conosco uomo?».

<sup>35</sup>Le rispose l'angelo:

«Lo Spirito Santo scenderà su di te  
e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà  
chiamato Figlio di Dio.

<sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente,  
nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta  
sterile:

<sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio».

<sup>38</sup>Allora Maria disse:

«Ecco la serva del Signore:

---

<sup>163</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, 19.

<sup>164</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 28-29.

<sup>165</sup> Cf. L. BOFF, *Ave Maria*, 29.

avvenga per me secondo la tua parola».  
E l'angelo si allontanò da lei.

Il brano dell'Annunciazione appartiene ad un doppio genere letterario:

- 1) *annuncio di nascita*<sup>166</sup>: Gesù è il Figlio dell'Altissimo, di Dio e il Re Messia (vv. 32-33.35), profetizzato da Natan (cfr. 2Sam 7,12-16). È il parallelismo con la scena precedente (cf. vv. 5-25, annuncio della nascita di Giovanni Battista) che evoca il genere annuncio di nascita<sup>167</sup>.
- 2) *Racconto di vocazione*: Maria è chiamata ad essere la Madre del Signore (vv. 31.35). La notevole somiglianza con Gdc 6,11-24, la chiamata di Gedeone, rimanda a un racconto di vocazione<sup>168</sup>.

Altri due elementi, però, aprono una prospettiva più complessa per la definizione del genere letterario:

- 1) *l'angelo Gabriele* (v. 26): la presenza di un essere celeste, latore di una rivelazione allude forse a un'investitura messianica di matrice apocalittica;
- 2) *segni di una struttura d'alleanza*: il messaggero riferisce le esigenze di Dio e Maria esprime il proprio assenso di fede<sup>169</sup>.

È certo che la presente pericope rappresenta un unicum e che le diverse prospettive non sono da escludere, ma da integrare<sup>170</sup>.

Si possono distinguere sei parti: 1. *Introduzione* (vv. 26-27); 2. *Saluto dell'angelo* (v. 28); 3. *Reazione di Maria* (v. 29); 4. *Messaggio dell'angelo* (vv. 30-33); 5. *Modalità del concepimento* (vv. 34-37); 6. *Adesione della Vergine al progetto di Dio* (v. 38).

#### 4.1. *Introduzione* (vv. 26-27)

I vv. 26-27 fungono da introduzione a tutto il brano presentando le coordinate spazio-temporali e i personaggi. Il primo dato è il riferimento temporale «al sesto mese» (v. 26) che lega il brano presente al precedente: vv. 5-25, l'annuncio della nascita di Giovanni Battista al sacerdote

---

<sup>166</sup> Per Brown l'annuncio di nascita ha cinque elementi: 1) l'apparizione; 2) la reazione paurosa dell'uomo; 3) il messaggio: annuncio di un concepimento; imposizione del nome e missione del nascituro; 4) obiezione dell'uomo con a volte richiesta di un segno; 5) concessione del segno (cf. R.E. BROWN, *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca*, Cittadella Editrice, Assisi 1981, 199).

<sup>167</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca. Introduzione, traduzione e commento* (Nuova versione della Bibbia dai testi antichi 39), Edizioni San Paolo s.r.l., Cinisello Balsamo 2015, 54.

<sup>168</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 54.

<sup>169</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 54.

<sup>170</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 54.

Zaccaria. Tra le due annunciazioni, quella a Zaccaria e quella a Maria, vi sono delle differenze, anche se entrambi sono raggiunti dall'angelo Gabriele, messaggero degli eventi messianici<sup>171</sup>:

<b>Annunciazione a Zaccaria</b>	<b>Annunciazione a Maria</b>
Zaccaria, un sacerdote (cf. 1,8)	Una Vergine, promessa sposa di Giuseppe della casa di Davide, di nome Maria
Tempio di Gerusalemme	Nazaret, una città della Galilea
L'angelo Gabriele appare (ἄγγελος, <i>ōphthē</i> , v. 11)	L'angelo Gabriele fu inviato (ἀπεστάλη, <i>apestalē</i> , v. 26)

L'annuncio a Maria viene datato nel sesto mese della gravidanza di Elisabetta. Due sono, invece, i riferimenti spaziali:

- a) «l'angelo Gabriele fu mandato da Dio» (v. 26): complemento di moto da luogo; l'angelo Gabriele proviene da Dio;
- b) «in una città della Galilea, chiamata Nàzaret» (v. 26): Luca definisce Nazaret «città» anche se si tratta di un villaggio, probabilmente perché riflette una tradizione cristiana<sup>172</sup>; si trova in Galilea, una regione al confine del nord. Nazaret non viene mai citata nell'Antico Testamento e in Gv 1,46 viene citata con un'accezione negativa: «Natanaele gli disse: “Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?”»; si trova nella regione della Galilea, ben differente dal santuario del tempio di Gerusalemme, dove Zaccaria ha la visione dell'angelo Gabriele<sup>173</sup>.

Mentre a Zaccaria l'angelo Gabriele appare nel tempio di Gerusalemme, a Maria fu inviato in una casa della periferia della Terra Promessa.

#### **4.2. Saluto dell'angelo (v. 28)**

Nel v. 27 viene presentata la destinataria dell'invio dell'angelo Gabriele, con il termine vergine, ripetuto qui due volte e presente solo in queste due occorrenze in tutto il vangelo di Lc:

- a) la prima volta per dire che si tratta di «una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe»;
- b) la seconda volta per riferire il nome della vergine: Maria.

<sup>171</sup> Cf. G. ROSSÉ, *Il Vangelo di Luca*, 48.

<sup>172</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 54. In 7,11 Luca definisce il piccolo centro di Nain città: «In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain».

<sup>173</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 54.

- a) «Vergine, promessa sposa»: le usanze matrimoniali ebraiche prevedevano due fasi:
1. la fase di fidanzamento ufficiale (detta in ebraico *'arûsîn*) con un atto solenne, in cui le famiglie preventivamente si erano accordate; la ragazza era legalmente sposata anche se viveva ancora con i genitori per circa un anno;
  2. la fase della convivenza (detta in ebraico *nîśśû'în*): la ragazza veniva introdotta nella casa del marito<sup>174</sup>.
- b) «Maria»: nell'antichità erano tre i significati etimologici del nome Maria:
1. «colei che illumina il mare», da qui il titolo di *Stella maris*;
  2. «mare amaro»;
  3. «signora»;

ma l'interpretazione più probabile rimane quella che spiega il nome come «alta», «somma»; comunque, il nome era molto diffuso tra gli ebrei perché rievocava il nome della profetessa sorella di Aronne: «Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze» (Es 15,20)<sup>175</sup>.

L'angelo non appare a Maria, ma si avvicina: «Entrando da lei» (v. 28), il verbo sottolinea l'incontro personale. Lo speciale saluto è formato da tre elementi:

1. *χαῖρε, chaire*: «Gioisci sempre!», Luca pur conoscendo il saluto ebraico (cf. Lc 10,5; 24,36), preferisce *chaire*, perché ha un senso pregnante di “gioisci!” e tale imperativo è conosciuto nella versione greca della Bibbia (LXX) e si riferisce alla figlia di Sion, tranne in Lam 4,21 (figlia di Edom); sullo sfondo, infatti, vi sono passi profetici: Gl 2,21; Sof 3,14; Zc 9,9, dove la figlia di Sion è invitata a rallegrarsi, segno significativo per manifestare che i tempi ultimi preannunciati dai profeti sono arrivati, nei quali Dio agisce nella suo Messia;
2. *κεχαριτωμένη, kecharitōmenē*: «tu sei stata trasformata dalla grazia», è il nuovo nome di Maria, il nome di vocazione (grazia non nel senso di grazia santificante della teologia posteriore, ma nel senso di amata di Dio, di favorita da Dio); questo nome nuovo rimanda ad un'azione passata, i cui effetti continuano nel presente: Maria è per l'eternità colei che viene trasformata dalla grazia;
3. *ὁ κύριος μετὰ σοῦ, o kypios metà sou*: «il Signore è con te», questa formula è già presente nell'AT nei racconti di vocazione, quando Dio promette aiuto al suo chiamato per il compito che lo attende (così per Isacco, Gn 26,3.24; Giacobbe, Gn 28,15; Mosè, Es 3,12; Gedeone, Gdc 6,12; Rt 2,4); non è un auspicio ma un'asserzione; per Maria questo compito è

<sup>174</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 54.

<sup>175</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 54.

diventare Madre di Dio; e in questo compito Dio che chiama ad una missione importante, promette la sua protezione<sup>176</sup>.

#### 4.3. Reazione di Maria (v. 29)

Maria «fu molto turbata» dalle parole dell'angelo, letteralmente fu «sconvolta» (διεταράχθη, *dietaràchthē*, dal verbo διαταράσσω, *diataràssō*, sconvolgo) e considerava attentamente il saluto (διελογίζετο, *dielogizeto*, dal verbo διαλογίζομαι, *dialogizomai*, calcolo, faccio i conti, rifletto, distingo), ossia rifletteva sul saluto che aveva ricevuto dal messaggero di Dio. L'atteggiamento di Maria è di una donna che da un lato è sconvolta, scossa dalla parola dell'angelo, dall'altro di una donna che riflette, pondera e si interroga sul significato del messaggio stesso<sup>177</sup>.

Zaccaria invece è turbato (ἐταράχθη, *etaráchthē*, dal verbo ταραύσσω, *taràssō*, sconvolgo) e fu preso dalla paura (φόβος, *phòbos*) a causa della visione dell'angelo; Lc 1,12 può essere tradotto letteralmente in questo modo: «e fu turbato (ἐταράχθη) Zaccaria nel vederlo e terrorizzato cadde su se stesso (inciampò) (ἐπέπεσεν ἐπ' αὐτόν, *epèpesen ep'autòn*)», rispetto alla versione della CEI 2008: «Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore» (traduzione CEI 2008).

L'atteggiamento di Zaccaria alla visione dell'angelo è sia a livello psicologico che fisico: psicologicamente prova puro turbamento, insieme a paura; fisicamente cade su se stesso, davanti a Gabriele che gli appare.

#### 4.4. Messaggio dell'angelo (vv. 30-33)

Maria è sconvolta e l'angelo la invita a «Non temere», chiamandola per nome: «Maria», dando anche la motivazione a non aver nessun timore: «perché hai trovato grazia presso Dio» (v. 30). Il motivo del “non temere” viene spiegato con l'espressione «perché hai trovato grazia presso Dio» che richiama alla vicenda di Noè: «Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore» (Gn 6,8). Noè viene graziato dal diluvio perché «era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio» (Gn 6,9); e a quella di Mosè sul monte Sinai: «<sup>13</sup>Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo [...]. <sup>16</sup>Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra» (Es 33,13.16). Questa rassicurazione da parte di Dio è all'interno della preghiera di Mosè, preghiera che pronuncia prima di salire il monte Sinai per rinnovare l'alleanza e le tavole della Legge (cf. Es 33,18ss).

Il messaggio dell'angelo prosegue richiamando l'attenzione con un “ecco”, perché qualcosa di importante sta per esser detto: «Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai

<sup>176</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 54.

<sup>177</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 56.

Gesù» (v. 31). Luca richiama LXX Is 7,14: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele», ma con queste differenze: la profezia in Is 7,14 viene rivolta ad un uomo, il re Acaz; il nome viene dato al bambino dal re; in Lc 1,31 la profezia è rivolta ad una donna e il nome viene dato dall'angelo (il nome Gesù, nome teoforico, significa letteralmente «Dio aiuta» oppure «Dio è salvezza»<sup>178</sup>).

Continua con la presentazione del Figlio della Vergine, che a differenza della presentazione di Giovanni Battista in Lc 1,14-17 dove l'accento è posto sull'azione e sulla missione:

<sup>15</sup>egli **sarà grande davanti al Signore** [...] <sup>16</sup>e **ricondurrà** molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

<sup>17</sup>Egli **camminerà** innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per **ricondere** i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e **preparare** al Signore un popolo ben disposto

mentre in Lc 1,32-33 l'angelo presenta Gesù l'accento è posto sulla sua identità:

<sup>32</sup>**Sarà grande e verrà chiamato** Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio **gli darà** il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e **regnerà** per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.

L'aggettivo "grande" non rientra nel vocabolario messianico, perché solo Dio è grande (cf. Dt 10,17; Sal 86,10; 96,4), ma si riferisce alla realtà trascendente del nascituro ed insieme all'espressione «Figlio dell'Altissimo», titolo riconducibile al contesto del messianismo davidico (cf. Sal 2,7; 89,27-30), la messianicità di Gesù ha senso a partire dalla singolarità della sua persona<sup>179</sup>.

#### 4.5. Modalità del concepimento (vv. 34-37)

Maria, dopo la rassicurazione da parte dell'angelo, chiede un chiarimento: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (v. 34), cioè ancora non è andata ad abitare con Giuseppe sotto lo stesso tetto. Mentre Maria si rende disponibile al progetto di Dio chiedendo la modalità di realizzazione della Parola di Dio, «Come avverrà questo... », Zaccaria chiede un segno: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (1,18), e la richiesta di un segno da parte di Zaccaria rappresenta la sua incredulità alle parole dell'angelo, che ribatte in questo modo: «Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo» (1,20).

Ecco come avverrà il concepimento: ad agire sarà lo Spirito Santo: lo Spirito fonte di vita (cf. Gn 1,2), lo Spirito creatore; la potenza dell'Altissimo "ombreggerà" su Maria come farà con i

<sup>178</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 56.

<sup>179</sup> Cf. M. CRIMELLA (ed.), *Luca*, 56-57.

discepoli nella Trasfigurazione (cf. Lc 9,34); come la nube copriva il santuario, segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo (cf. Es 40,35; 40,38; Nm 9,18; 10,34; 1Re 8,10-12). L'angelo, senza nessuna richiesta da parte di Maria, dona un segno, che collega in questo modo il presente brano a quello successivo: «Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile» (v. 36). L'ultima affermazione dell'angelo sottolinea l'efficacia della Parola di Dio, alla lettera: «poiché non sarà impossibile da parte di Dio ogni parola» (cf. Gn 41,32).

#### **4.6. Adesione della Vergine al progetto di Dio (v. 38)**

Maria si dichiara “serva del Signore”, titolo ricco di significato nella Bibbia e attribuito spesso a personaggi come Abramo (cf. Sal 105,42), Mosè (cf. Es 14,31; Dt 34,5; Gs 1,1), Davide (cf. 2Sam 7,5.8), il Servo di YHWH (cf. Is 42,1; 49,3.6). Maria, perché Madre del Messia, è Serva del Signore e dichiara inoltre: «avvenga (γένοιτό μοι, *genoito moi*) per me secondo la tua parola»; quando si pensa a questa parola di Maria, si pensa alla sottomissione in modo passivo della Vergine al progetto di Dio. È vero piuttosto il contrario, perché γένοιτο è un verbo ottativo, quindi regge una proposizione ottativa o desiderativa volitiva<sup>180</sup>: Maria vuole che si realizzi ciò che gli ha annunciato l'angelo, lo desidera con tutto il cuore!

---

<sup>180</sup> «L'ottativo (raro nel NT) esprime il carattere possibile e desiderabile di un'azione» (cf. M. CRIMELLA [ed.], *Luca*, 59).

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti

*La Bibbia di Gerusalemme*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 2009.

*La Sacra Bibbia*, Conferenza Episcopale Italiana – Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, Roma 2008.

ELLIGER K. – W. RUDOLPH (a cura di), *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Deutsche Bibelstiftung, Stuttgart 1967-1977.

NESTLE EBERHARD & ERWIN – ALAND B. & K. – KARAVIDOPOULOS J. – MARTINI C.M. – METZGER B.M. (a cura di), *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012<sup>28</sup> (1898).

POPPI A., *Sinossi Quadriforme dei Quattro Vangeli. Greco-Italiano*, vol. I, Edizioni Messaggero, Padova 1999<sup>2</sup> (1992).

RAHLFS A. – R. HANHART (a cura di), *Septuaginta. Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, Duo volumina in uno, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2006.

RAVASI G. – MAGGIONI B. (a cura di), *La Bibbia. Via Verità e Vita*, Edizioni San Paolo 2010.

### Magistero

PIO IX, *Innefabilis Deus*. Bolla, 8 dicembre 1854.

CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum. Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione*, Figlie di San Paolo, Milano 1999<sup>27</sup> (1965).

*Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, Libreria Editrice Vaticana – Edizioni San Paolo, Città del Vaticano – Cinisello Balsamo (MI) 2005.

### Strumenti

*Accordance 9. Bible software*, version 9.2.1., febbraio 2011.

ACHTEMEIER P.J. – SOCIETY OF BIBLICAL LITERATURE (a cura di), *Il Dizionario della Bibbia*, Zanichelli, Bologna 2003.

BLASS F. – DEBRUNNER A. – REHKOPF F., *Grammatica del greco del Nuovo Testamento (Supplementi 2)*, Paideia Editrice, Brescia 1997<sup>2</sup> (1982).

CORSANI B., *Guida allo studio del greco del Nuovo Testamento*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1994<sup>2</sup> (1987).

DEIANA G. – SPREAFICO A., *Guida allo studio dell'Ebraico Biblico*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1993<sup>3</sup> (1990).

HERIBAN J., *Dizionario terminologico-concettuale di Scienze Bibliche e Ausiliare*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2005.

OBERMAYER H. – SPEIDEL K. – VOGT K. – ZIELER G., *Piccolo Dizionario Biblico*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1997<sup>7</sup> (1988).

ROCCI L., *Vocabolario Greco Italiano*, Dante Alighieri, Città di Castello (PG) 2008<sup>41</sup> (1943).

ROMIZI R., *Greco antico. Vocabolario greco italiano, etimologico e ragionato*, Zanichelli, Bologna 2007<sup>3</sup> (2001).

## **Studi**

BATTAGLIA O., *Introduzione al Nuovo Testamento* (Commenti e studi biblici), Cittadella Editrice, Assisi 1998.

BORGHESI E., *Il cuore della giustizia. Vivere il vangelo secondo Matteo*, Paoline, Milano 2001.

CHIARAZZO R., *Introduzione al Nuovo Testamento* (Manuali di base 3), Edizioni Piemme Spa, Casale Monferrato (AL) 1991.

COSTIN T., *Il perdono di Dio nel vangelo di Matteo. Uno studio esegetico-teologico* (Tesi gregoriana. Serie Teologia 133), Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2006.

DELORME J., *Lettura del vangelo di Marco* (Quaderni di spiritualità 20), Cittadella Editrice, Assisi 1987<sup>3</sup>.

DURANTE MANGONI M.B. – JOSSA G. (ed.), *Giudei e cristiani nel I secolo. Continuità, separazione, polemica* (Oì christianoì 3), Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2006.

FAUSTI S., *Il futuro è la Parola* (Frammenti), Ancora, Milano 2012.

GIRLANDA A., *Come leggere la Bibbia. Grammatica elementare per leggere correttamente la Sacra Scrittura* (Cultura e Fede-dogmatica 1), Edizioni San Paolo s.r.l., Cinisello Balsamo (Milano) 1995.

LAMBIASI F., *La Bibbia. Introduzione generale* (Manuali di base 1), Edizioni Piemme spa, Casale Monferrato (AL), 1991.

LATOURELLE R., *Dall'apatia alla speranza. Il ruolo dei responsabili della Parola* (Comunità cristiana: linee emergenti), Cittadella Editrice, Assisi 1999.

MAGGIONI B., *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992.

MANNUCCI V., *Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura* (Strumenti 17), Editrice Queriniana, Brescia 1987<sup>8</sup> (1981).

MAZZEO M., *I Vangeli Sinottici. Introduzione e percorsi tematici* (Cammini nello Spirito. Biblica 43), Figlie di San Paolo 2001.

MAZZEO M., *La spiritualità del Nuovo Testamento. Ascolto e sequela* (Corso di Teologia Spirituale 3), Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2011.

PASSONI DELL'ACQUA A., *Il Testo del Nuovo Testamento* (Percorsi e traguardi biblici), Editrice Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1994.

PENNACCHINI B., *Introduzione alla Storia d'Israele nell'epoca dell'Antico Testamento* (Convivium Assisiense – Instrumenta 1), Edizioni Porziuncola, S. Maria degli Angeli-Assisi (PG) 2000.

PEREGO G., *ABC per la lettura della Bibbia. Piccolo Vademecum introduttivo*, Edizioni San Paolo s.r.l., Cinisello Balsamo (Milano) 2004.

RAVASI G., *I Vangeli del Dio con noi*, Edizioni Paoline, Milano 1993.

SACCHI A., *Piccola guida alla Bibbia. Breve corso introduttivo*, Edizioni San Paolo s.r.l., Cinisello Balsamo (Milano) 1999.

SEGALLA G., *Evangelo e Vangeli. Quattro evangelisti, quattro Vangeli, quattro destinatari*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1992.

## **Commentari**

BASSOUMBOUL É.N. – NDJONI E., *L'Évangile selon Luc. Commentaire exégético-pastoral* (Collection Livres religieux), Éditionis Veritas, Douala 2016.

BOFF L., *Ave Maria. Il femminile e lo Spirito Santo* (Vangelo e vita. Collana di spiritualità), Cittadella Editrice, Assisi 1990<sup>3</sup>.

DOGLIO C., *Luca. Il Vangelo della mitezza di Cristo* (La Bibbia nelle nostre mani 6), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1998

DEIANA G., *Introduzione alla Sacra Scrittura alla luce della Dei Verbum* (Manuali Teologia 23), Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2009.

DOGLIO C., *Luca. Il Vangelo della mitezza di Cristo* (La Bibbia nelle nostre mani 6), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1998.

JOHNSON L.T., *Il Vangelo di Luca* (Sacra Pagina. Volume 3), Editrice Elledici, Leumann (Torino).

KLIESCH K., *Gli Atti degli Apostoli* (Bibbia per tutti), Cittadella Editrice, Assisi 1991.

LATOURELLE R., *Come Dio si rivela al mondo. Lettura commentata della Costituzione del Vaticano II sulla "Parola di Dio"* (Orizzonti Biblici), Cittadella Editrice, Assisi 2000.

LEVORATTI A.J., *Nuovo Commentario Biblico. I Vangeli*, Borla/Città Nuova, Roma 2005.

ORSATTI M., *Marco. Il primo vangelo* (La Bibbia nelle nostre mani 8), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1998.

ROSSÉ G., *Il Vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 2001<sup>3</sup> (1992).

TAYLOR V., *Marco. Commento al Vangelo messianico*, Cittadella editrice, Assisi 1977.

TRILLING W., *Vangelo secondo Matteo* (Commenti Spirituali del Nuovo Testamento), Città Nuova Editrice, Roma 2001.

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>2</b>
<b>Abbreviazioni e sigle</b> .....	<b>6</b>
<b>1. LE LINGUE DEL NUOVO TESTAMENTO</b> .....	<b>7</b>
1.1. La lingua greca .....	7
1.2. La lingua aramaica.....	8
<b>2. MARCO: VANGELO DI GESÙ, CRISTO, FIGLIO DI DIO</b> .....	<b>10</b>
2.1. L'evangelista: Giovanni Marco .....	11
2.2. Luogo e data di composizione: Roma 65-70 .....	12
2.3. Destinatari: Comunità d'origine pagana.....	12
2.4. Struttura letteraria del vangelo .....	12
2.5. Il messaggio teologico .....	13
2.6. Conclusione .....	14
<b>3. MATTEO</b> .....	<b>14</b>
3.1. Autore del primo vangelo e destinatari: un giudeo-cristiano della diaspora, comunità giudeo-cristiana.....	15
3.2. Luogo e data di composizione: Antiochia, 80 .....	16
3.3. Caratteristiche letterarie e lo stile ordinato e solenne.....	16
3.4. Struttura letteraria e unità di Matteo.....	17
3.5. Alcuni temi dottrinali: mistero e rivelazione dell'unico Maestro.....	19
3.6. Conclusione .....	19
<b>4. LUCA E ATTI DEGLI APOSTOLI</b> .....	<b>20</b>
<b>4.1. Luca</b> .....	<b>20</b>
4.1.1. Luca autore del terzo vangelo: discepolo e collaboratore di Paolo .....	21
4.1.2. Luogo e data di composizione, destinatari: Grecia, 85, comunità d'origine pagana.....	22
4.1.3. Caratteristiche letterarie e lo stile elegante tipico del linguaggio «scritto» .....	22
4.1.4. Struttura letteraria del vangelo: tre momenti del ministero di Gesù.....	23
4.1.5. Alcune linee dottrinali: mistero e rivelazione del Salvatore universale .....	23
Conclusione .....	24
<b>4.2. Atti degli Apostoli</b> .....	<b>24</b>
4.2.1. Autore .....	25
4.2.2. Data e luogo.....	27
4.2.3. Destinatari e scopo della pubblicazione.....	27
4.2.4. Struttura .....	28
4.2.5. Messaggio teologico .....	28
Conclusione .....	31
<b>Appendice</b> .....	<b>31</b>
<b>1. L'Ave Maria</b> .....	<b>31</b>
<b>2. L'Angelus</b> .....	<b>33</b>
<b>3. Il Rosario</b> .....	<b>34</b>
<b>4. Commento a Lc 1,26-38</b> .....	<b>35</b>
4.1. <i>Introduzione</i> (vv. 26-27) .....	36
4.2. Saluto dell'angelo (v. 28).....	37
4.3. Reazione di Maria (v. 29) .....	39
4.4. Messaggio dell'angelo (vv. 30-33) .....	39
4.5. Modalità del concepimento (vv. 34-37).....	40
4.6. Adesione della Vergine al progetto di Dio (v. 38).....	41
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>42</b>
Fonti .....	42
Magistero .....	42
Strumenti .....	42
Studi .....	43
Commentari .....	44